

# Spazi di condivisione e nuovi immaginari per la cura della città

La visione di impatto  
di Collettivo Amigdala

Report 2022  
a cura di **Collettivo Amigdala**  
con il supporto tecnico di **Kilowatt**





# Spazi di condivisione e nuovi immaginari per la cura della città

La visione di impatto di Collettivo Amigdala

Report 2022

a cura di **Collettivo Amigdala**  
con il supporto tecnico di **Kilowatt**





# Spazi di condivisione e nuovi immaginari per la cura della città

La visione di impatto di Collettivo Amigdala

<b>PREMESSA</b>	<b>7</b>
<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>
Approccio metodologico	<b>11</b>
<b>2. UNA PRESENTAZIONE</b>	<b>13</b>
<b>3. LA STRATEGIA D'IMPATTO DEL COLLETTIVO AMIGDALA</b>	
Visione e obiettivi	<b>17</b>
Mappatura delle dimensioni d'impatto	<b>19</b>
<b>4. PERIFERICO 2022 E IL RACCONTO DI UN'INDAGINE ETNOGRAFICA E DI ESPLORAZIONE DEL RAPPORTO COL PUBBLICO</b>	<b>23</b>
<b>4.1</b> Generazione di collettività	<b>24</b>
<b>4.2</b> Qualità dell'abitare	<b>31</b>
<b>4.2.1</b> Camminare: ricerca, prassi e dispositivo artistico	<b>36</b>
<b>4.3</b> Qualificazione del lavoro culturale	<b>38</b>
<b>4.4</b> Diversificazione dell'ecosistema artistico	<b>49</b>
<b>5. CHE COSA ABBIAMO IMPARATO. Conclusioni e prospettive future</b>	<b>55</b>





## Premessa

Il presente report restituisce il processo, le tensioni, il metodo e gli apprendimenti del percorso di valutazione e monitoraggio affrontato nel corso del 2022 da Amigdala con la supervisione e la guida di Kilowatt per far emergere gli impatti di uno dei principali progetti del Collettivo, il festival Periferico. Questo racconto nasce dal desiderio di rendere trasparente il processo interno che lo ha generato, mettendo nero su bianco le evidenze di una progettualità che proprio nella dimensione pubblica trova il suo senso e la sua destinazione.

Poste le basi di un approccio e di una metodologia (cap. 1) si offre ai lettori una presentazione discorsiva e trasversale dei soggetti-oggetti analizzati nella valutazione (cap.2) ovvero Collettivo Amigdala e Periferico, la principale azione di curatela e programmazione pubblica nel quale emergono in maniera forte ed evidente le diverse strade che il Collettivo percorre durante l'anno solare, attraversando processi produttivi di opere, azioni di cura di alcuni territori periferici della città di Modena e dei loro abitanti, inneschi trasformativi che rientrano nelle pratiche note come rigenerazione urbana a base culturale. Periferico è il luogo-dispositivo che in questo momento rende possibile un racconto complesso e complessivo del fare di Amigdala, offrendo dunque uno spaccato di analisi sensibile e approfondito.

Dopo un primo racconto della strategia d'impatto di Amigdala (cap. 3), si entra nel merito delle dimensioni in cui essa si sostanzia (cap. 4).

Ogni dimensione viene poi affrontata singolarmente, mostrandone le variabili individuate e mettendo in evidenza i dati e i contenuti raccolti attraverso l'indagine etnografica svolta da Kilowatt nel corso dell'edizione 2022 di Periferico festival.

Entrare nel merito delle dimensioni e delle loro variabili comporta uno stare dentro e dietro le quinte del festival, concepire non solo gli esiti ma trovare le parole per quegli aspetti solitamente connaturati al metodo di lavoro e che qui si esplicitano sia nella loro complessità che nella loro puntualità minuta e accurata.

Rispondiamo, infine, insieme a Kilowatt a una domanda su apprendimenti e futuro (cap. 5), riflettendo su come questi strumenti abbiano influito su Ami-

gdala al punto da segnare un giro di boa nel modo di procedere all'interno della propria progettazione culturale.

Un ringraziamento particolare va alla Fondazione di Modena che sostiene il lavoro di Amigdala da diversi anni e che rappresenta uno degli enti che affiancano in maniera diretta il percorso di questo report: nell'ambito del bando Mi metto all'opera 2021, infatti, l'ente cittadino ha trasmesso alle organizzazioni vincitrici lo stimolo a intraprendere un percorso di monitoraggio e valutazione dei progetti di welfare culturale finanziati, al fine di sviluppare adeguati strumenti di analisi delle ricadute sui territori e sulle comunità.

Per quanto riguarda il linguaggio inclusivo di questo report, consapevoli dell'urgenza politica di riformulare il modo in cui utilizziamo il maschile sovraesteso nella nostra lingua, esplicitiamo qui la strada intrapresa in questo documento. Abbiamo volutamente escluso l'utilizzo di asterischi o schwa, che rendono la lettura difficile per chi si avvale di ausili vocali o per le persone con DSA. Laddove possibile abbiamo cercato di formulare frasi neutre e che non richiedessero una declinazione di genere, mentre dove questo non è risultato possibile abbiamo optato per il femminile sovraesteso come scelta di campo che combatte l'invisibilizzazione delle donne e delle persone non binarie anche nell'ambito della creazione artistica.

Consapevoli della specificità dell'argomento, ci auguriamo di poter condividere quanto appreso con chi segue il lavoro di Amigdala da vicino.



# 1. INTRODUZIONE

a cura di Kilowatt e Collettivo Amigdala

Valutare significa dare valore. Fare una valutazione significa “ragguagliare” secondo un sistema di riferimento, come ci dice la Treccani; assegnare un valore a un’attività, a un esito, a un risultato, vuol dire dunque portare alla luce la rilevanza e la pertinenza di un fenomeno all’interno di un contesto.

Fatte queste premesse, l’applicazione degli strumenti della pianificazione e della valutazione d’impatto a organizzazioni culturali necessita di una contestualizzazione che sottolinei lo specifico (o l’anti-specifico, se vogliamo) della cultura e dell’arte, la cosiddetta qualità intrinseca, rispetto alle attività più propriamente sociali: solo in questo modo si evita lo “schiacciamento” sulla strumentalità sociale dell’arte che negli ultimi anni il concetto di “Welfare culturale” ha a volte contemplato.

Partendo da queste premesse, con la volontà di **valorizzare il potenziale della cultura e il ruolo peculiare dell’arte nella nostra società**, abbiamo condotto un **percorso di emersione e allineamento su una visione strategica del collettivo Amigdala e di definizione dell’impatto** (inteso come cambiamento di contesto, desiderabile, misurabile, intenzionale) della principale attività del collettivo stesso: Periferico festival.

Per mostrare la **rilevanza e pertinenza della presenza dell’arte nella generazione di immaginari e nei processi decisionali legati ai nostri territori**, abbiamo messo in luce alcune questioni cruciali, che ci hanno aiutato nella definizione di una visione di cambiamento e degli ambiti, o dimensioni, in cui questo si può realizzare. Di conseguenza, abbiamo definito anche come osservare e “ragguagliare” il festival e fare emergere gli effetti sullo sguardo e i punti di vista delle persone coinvolte e dei partecipanti.

Kilowatt

Non abbiamo preso a cuor leggero la decisione di intraprendere un percorso di valutazione e monitoraggio del festival. Sapevamo bene fin dall'inizio quanto questa decisione significasse un investimento importante - per una piccola associazione indipendente - in termini di tempo e di focalizzazione, ma anche in termini di investimento economico e di personale. Sapevamo anche che aprire un processo di questo tipo significa essere disponibili a rivedere il proprio modo di lavorare, guardando in profondità ciò che si sta facendo e perché lo si sta facendo, analizzando con lucidità l'emersione di esiti e fallimenti. Ciononostante, abbiamo sentito che Amigdala fosse pronta ad affrontare questo processo, con la consapevolezza che, seppur in modo non strutturato, lavorare sulle proprie metodologie con spirito critico e di messa in discussione è da sempre un'abitudine consolidata all'interno del Collettivo.

Abbiamo però capito solo in itinere quanto il processo che abbiamo seguito sotto la guida attenta e scrupolosa di Kilowatt sia stato in realtà un lusso (inteso esattamente in senso etimologico: una spinta all'eccesso, proprio come una spinta fa uscire un osso dalla sua sede naturale). Un tempo che abbiamo rubato alla frenesia del lavoro quotidiano, alle tante emergenze, alla sovrabbondanza di to-do-list che affollano le nostre giornate. Un tempo disteso per chiederci dove siamo e dove stiamo andando, e soprattutto per allinearci su come vogliamo andarci insieme. Un anno intero di lavoro per guardare noi stesse e il festival da una prospettiva inattesa, e per imparare nuovi modi di progettare il futuro a partire dal presente.

Dall'inizio, valutare ha significato per noi riposizionare le parole che riassumono il nostro fare, attentamente, una per una, e riconoscerci tutte in quella sintesi. In secondo luogo, ha significato sforzarci di individuare nella complessità del progetto di Amigdala le sue intenzioni più precise, le linee di forza, gli elementi differenziali per raggrupparne in definitiva un'identità unitaria seppure non semplificata. Infine, la valutazione ha significato dare voce durante il festival alle tante persone che rappresentano il capitale sociale di Amigdala e che spaziano dai gruppi artistici al pubblico ai diversi stakeholder territoriali.

Nelle prossime pagine, proviamo a sintetizzare gli esiti di questo percorso, che costituiscono per noi un prezioso punto di partenza per la progettazione dei festival dei prossimi anni.

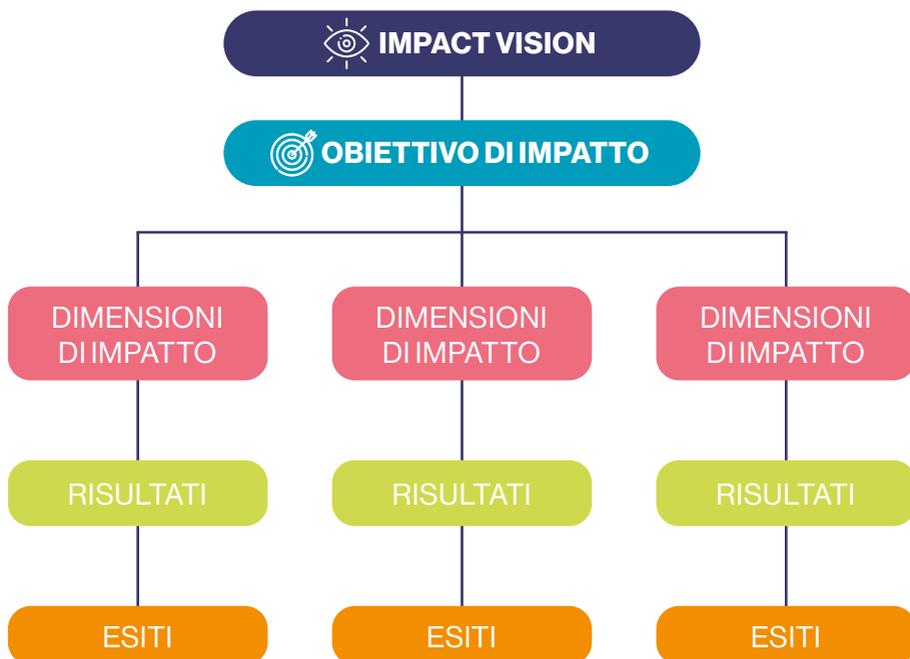
Federica Rocchi, Silvia Tagliazucchi  
(Amigdala)

# Approccio metodologico

a cura di Kilowatt

Il percorso di pianificazione strategica e valutazione a impatto intrapreso dal Collettivo Amigdala, con il supporto di Kilowatt, è stato impostato sui principi metodologici e l'impianto logico della **Teoria del cambiamento** (Theory of Change = ToC), approccio assodato in letteratura, citato e riconosciuto anche dalla Riforma del Terzo settore e dalle sue Linee guida per la valutazione d'impatto sociale.

Progettare impostando la propria ToC significa **definire intenzionalmente una prospettiva desiderabile di cambiamento del proprio contesto di riferimento**, a medio-lungo termine, e a ritroso comprendere il proprio contributo differenziale per realizzare quel futuro auspicabile, a partire dagli ambiti di azione (le dimensioni d'impatto) fino alle azioni concrete messe in campo fin da subito.



Per tale ragione, il percorso ha riguardato, per la parte strategica, **l'identità e le intenzioni del Collettivo nel suo complesso**, a livello sia valoriale sia organizzativo, per poi concentrare la parte più operativa su **Periferico festival**, come occasione concreta di **allineamento delle strategie alle azioni e di osservazione** dei primi effetti di quelle strategie sul percepito del pubblico.

La progettazione strategica è stata sviluppata tenendo conto di un **lavoro accurato e stratificato negli anni da parte di Amigdala**: non è stata orientata alla definizione di una discontinuità ma, in modo maieutico, ha cercato di portare alla luce intenzioni già presenti (in nuce) nel lavoro del collettivo e di accordarle a quelle già esplicite. Periferico festival è stato l'occasione per ancorare quelle intenzioni a un sistema di valutazione che, coerentemente con quanto detto nelle premesse, permettesse al Collettivo di verificare quanto l'esposizione alle arti (performative, nello specifico) possa provocare, nei pubblici di riferimento, quella problematizzazione necessaria sul ruolo delle arti stesse nella società. L'impianto di **pianificazione e valutazione d'impatto è stato dunque impostato costruendo un sistema di ipotesi da verificare**, coerentemente con l'approccio derivante dal Lean Approach, basato sull'**emersione del dato per scontato e sull'utilizzo di strumenti per verificarlo** passo passo con i pubblici di riferimento. Per verificare tale ipotesi, è stato necessario costruire un **percorso "etnografico"**, cioè di osservazione partecipante sul campo, per **stabilire un confronto con i soggetti rilevanti nella valutazione** e con loro fare emergere e verificare il dato per scontato nei loro confronti: dai partner del festival, alle formazioni artistiche coinvolte, al pubblico partecipante.

Dopo la definizione e la validazione della catena di produzione dell'impatto, e dopo aver definito un **set di indicatori quantitativi e soprattutto qualitativi** per rilevare gli output realizzati e misurare gli effetti generati da Periferico, è stato quindi condotto un lavoro sul campo etnografico durante i tre fine settimana del festival. **L'etnografia è stata utile per raccogliere alcuni primi elementi sulla comunità** che si è creata intorno al festival, ma soprattutto per **testare le domande da porre al pubblico per costruire un confronto significativo**. In questo senso, l'etnografia ci ha aiutato a mettere in **discussione e riformulare alcuni indicatori per renderli più adeguati al contesto**, più che a raccogliere dati veri e propri per la valutazione di impatto.



## 2. UNA PRESENTAZIONE

a cura di Collettivo Amigdala

*«If we want to change meaning in the world,  
we simply need to diagram an infrastructure, visit it,  
and radically alter it.»*

Nato Thompson, *Seeing Power*

Prima di entrare nel merito dell'analisi, vogliamo fornire a chi legge una breve introduzione relativamente al contesto nel quale l'intero processo raccontato in questo report si è svolto.

Da una parte, infatti, ci piace pensare che questa piccola pubblicazione possa arrivare nelle mani di persone che non conoscono Collettivo Amigdala e le sue pratiche, dall'altra siamo consapevoli della complessità che un festival come Periferico è in grado di mettere in campo, muovendosi tra più discipline, formati e linguaggi dopo quindici anni di sperimentazione.

### Il Collettivo

Amigdala è un **collettivo artistico** fondato nel **2005** a Modena, città nella quale sviluppa ogni anno progetti di **festival, performance e processi di rigenerazione urbana a base culturale**. Se proviamo a partire dal nome, ritroviamo nel significato di "amigdala" un crocevia di strade possibili. Si chiamano infatti "amigdala" quegli **utensili preistorici** formati da sottili lame di selce a forma di **mandorla**, che ci porta al secondo significato di questa parola. La mandorla, in quanto seme, ci porta nel mondo delle fiabe, dove i semi sono uno degli elementi che hanno il maggior potere di trasformazione e di passaggio verso altri mondi. Infine l'amigdala è un particolare agglomerato di **nuclei nervosi**, che ha sede nella parte più interna di entrambi i lobi temporali del cervello e che ha lo scopo di regolare le emozioni forti.

La sua molteplicità di significati e questo stare tra la fiabe, la manualità e l'emozione risuonava molto - e risuona tuttora, dopo oltre quindici anni di vita del Collettivo - con l'identità a cui aspiravamo e che tuttora ci auguriamo di

incarnare, ovvero quella di un collettivo multidisciplinare che si propone nel regime del reale come un'infrastruttura sensibile, dove si realizza una proposta di biodiversità, equità, accessibilità e dove si promuovono processi di *governance* orizzontale che si smarcano dalle logiche coercitive dei sistemi di lavoro capitalisti che invadono il nostro immaginario.

Amigdala realizza produzioni artistiche multidisciplinari, con una precisa vocazione per metodologie di creazione site-specific e community-specific, rimanendo ad altezza della strada per intercettare persone, voci e memorie in un'ottica di valorizzazione dei territori esplorati.

I progetti di curatela sono stati avviati nel **2008** sotto il nome di Periferico, un'opera-dispositivo che oggi definiamo festival e che negli anni ha cambiato forma e dimensione più volte, rimanendo sempre fedele alla propria vocazione di agire in aree urbane periferiche o in forte trasformazione.

Amigdala è un collettivo femminista che promuove strumenti artistici e culturali per una riflessione collettiva contro il sessismo, la discriminazione di genere, razza e classe sociale.

## Il festival

La parola "Festival" è invariabile al singolare e al plurale e configura l'espressione di una **moltitudine**, un lavoro comunitario, un motore di libera aggregazione. Nella storia di Periferico, la parola è servita per contenere i **diversi dispositivi** messi in atto dal 2008 ad oggi, anni nei quali Periferico ha sperimentato il nomadismo, l'abitazione di luoghi abbandonati, l'occupazione di spazi urbani, la costruzione di relazioni tra l'arte e le comunità abitanti di diversi quartieri della città di Modena.

La vocazione principale del festival è quella di **sperimentare, ospitare indagare pratiche artistiche che si interrogano sul processo del site-specific e del community-specific**.

Sin dall'inizio, infatti, il festival si svolge in luoghi non teatrali scelti per il loro interesse architettonico o per la loro importanza per la storia della città, da abitare con interventi che valorizzano lo spazio e il suo significato. Negli anni abbiamo potuto constatare il grande interesse che il pubblico nutre per questa modalità di lavoro, poiché può accedere a spazi inediti dove normalmente non è consentito muoversi liberamente: fabbriche, archivi, depositi, spazi industriali oppure luoghi poco conosciuti della città.

Ad oggi, il festival è sostenuto dal **Ministero della Cultura** nell'ambito dei finanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo, nella categoria dei Festival multidisciplinari a prevalenza teatro. Il riconoscimento è arrivato nel 2022 per il progetto triennale "Presente!" che si basa su una continuità di ricerca tra le programmazioni del festival attorno al tema della voce. Periferico è inoltre sostenuto da Fondazione di Modena attraverso il bando Mi metto all'opera sin dall'edizione 2021/2022 a oggi.

Intervengono inoltre la **Regione Emilia-Romagna** nel quadro della Legge 13 sullo spettacolo dal vivo e il **Comune di Modena**, che si configura anche come affiancatore in grado di sostenere in più modi le incursioni di Amigdala in città, condividendo relazioni e spazi cittadini. L'edizione 2022 ha visto inoltre il contributo dell'**Ambasciata dei Paesi Bassi**.

## Presente!

A dare il titolo al festival dal 2022 al 2024 è il lavoro di Presente! della studiosa e ricercatrice americana Diana Taylor, coinvolta nell'edizione 2022 in un talk online sui temi della performance e dell'archivio. Si riferisce infatti a un attivismo incarnato, dove corpo e voce e identità si manifestano in uno spazio, che per Amigdala è prevalentemente lo spazio pubblico, quello dell'incontro e della discussione.

Il tema della presenza si affianca al tema fondante del progetto 2022-24, che punta a una ricerca continuativa lungo le tre programmazioni sul **tema della voce**. Sono numerose infatti le questioni di natura estetica e politica che possono essere affrontate a partire da questo macro-tema: il rapporto tra memoria, archivio, voce, testimonianza; la voce come prossimità, presenza, oralità per una riappropriazione piena della dimensione di compresenza dei corpi che gli ultimi anni hanno fortemente compromesso; l'accesso alla cultura e la possibilità per ciascuna di prendere voce nello spazio pubblico; l'urgenza della decolonizzazione e l'attenzione a evitare forme di appropriazione culturale, lasciando a ognuna il diritto e la responsabilità di parlare con la propria voce; la coralità come elemento fondante della teatralità e come spazio di collettività agita.

Oltre ai sostenitori già citati, ogni edizione del festival di avvale di molteplici collaborazioni con enti e associazioni del territorio. Nell'edizione 2022

hanno collaborato: OvestLab, Bottega Baleno, Archivio Architetto Cesare Leonardi, AFOr – Archivio di fonti orali, CivicWise Italia, OPEN – creazione urbana contemporanea, Biblioteche di Modena, Lo Stato dei luoghi, Urbaner, Istituto storico di Modena, Centro Giovanile Happen, Civico Planetario F. Martino Modena, Centro La Fenice, La Fratellanza ASD, Luogo Home Restaurant, Parrocchia “Gesù Redentore” Modena, Euphonia.

Per il progetto La rivoluzione dei libri sono stati coinvolti: Istituto Tecnico Industriale Statale Enrico Fermi; Istituto Istruzione Superiore A. Venturi – Corso professionale Servizi culturali e dello spettacolo; Liceo Carlo Sigonio; Istituto Istruzione Superiore F. Corni – Liceo.

Il progetto Nightwalks with teenagers si è svolto in collaborazione con Centro giovanile Happen / Cooperativa Aliante; Gruppo Scout Modena 4; Bottega Baleno.

<https://collettivoamigdala.com/portfolio-page/periferico-2022>





### 3. LA STRATEGIA D'IMPATTO DI COLLETTIVO AMIGDALA

a cura di Collettivo Amigdala

#### Visione e obiettivi

Il lavoro di valutazione svolto insieme a Kilowatt ci ha consentito di far emergere una precisa **visione di impatto** che sostiene innanzitutto il lavoro di Collettivo Amigdala e, a cascata, la progettazione di Periferico festival. La visione di impatto di Amigdala che è emersa da questo lavoro di indagine si radica nell'urgenza di rinnovare il ruolo che l'arte e la cultura hanno nelle nostre società, figurandosi che **l'immaginazione civica e l'arte diventino risorse fondamentali per il benessere sociale delle città**.

Per rispondere a questa prospettiva e cercare di avvicinarsi il più possibile a questo orizzonte di cambiamento, Amigdala si è data un **obiettivo generale di impatto** che è quello di **Creare spazi di condivisione attraverso processi artistici e culturali che stimolano nuovi immaginari e amplificano le possibilità di cura collettiva della città**. Parallelamente, è stato anche definito un obiettivo di impatto specifico per Periferico festival, sul quale si concentra questo processo di valutazione: **Periferico è una piattaforma ospitale, diffusa nello spazio e nel tempo, che abilita un ecosistema artistico interdisciplinare che agisce in tutta la città, dove le persone possono trovare diverse forme di presenze e i cui effetti permangono e si concatenano**.

Venendo all'edizione Periferico oggetto dell'analisi di Kilowatt, possiamo rilevare che il festival realizzato nel 2022 ha proseguito la propria ricerca nell'ambito delle linee artistiche che lo qualificano come portavoce del linguaggio *site* e *community-specific* nel panorama nazionale, convocando sia figure creative affermate che giovani emergenti capaci di cogliere la specificità dei territori, per aprire spazi di creazione condivisa e di co-autorialità, offrire esperienze immersive al pubblico e riconfigurandone il ruolo, riattivando al contempo un senso di stupore e una possibilità immaginativa sui paesaggi della vita quotidiana.

A partire da questi obiettivi, abbiamo identificato **quattro dimensioni di impatto**, condivise da Amigdala nel suo complesso e dal festival nello spe-

cifico, ovvero ambiti in cui devono accadere trasformazioni per poter raggiungere il cambiamento desiderato. Per realizzare il (macro) impatto desiderato, infatti, diversi cambiamenti devono accadere simultaneamente in differenti ambiti e tra differenti gruppi di beneficiari.

Attraverso le quattro dimensioni, che sono naturalmente interconnesse tra loro e che producono continuamente sconfinamenti e contagi, è stato possibile **maneggiare la complessità** e affrontare il percorso di valutazione con strumenti solidi e precisi.



## IMPACT VISION

L'ecosistema dell'arte è riconosciuto come presenza chiave per la trasformazione condivisa della città



## OBIETTIVO DI IMPATTO

Amigdala crea spazi di condivisione e intersezione attraverso processi artistici e culturali che stimolano nuovi immaginari e amplificano la possibilità di cura collettiva delle città.

## DIMENSIONI DI IMPATTO



**GENERAZIONE  
DI COLLETTIVITÀ**



**QUALITÀ  
DELL'ABITARE**



**QUALIFICAZIONE  
DEL LAVORO  
CULTURALE**



**DIVERSIFICAZIONE  
DELL'ECOSISTEMA  
ARTISTICO**

# Mappatura delle dimensioni d'impatto

Di seguito forniamo una panoramica delle quattro dimensioni di impatto individuate dal Collettivo e delle variabili a esse associate e che verranno sviluppate nel capitolo successivo.



## GENERAZIONE DI COLLETTIVITÀ

Raccoglie le azioni artistiche del Collettivo che promuovono il coinvolgimento attivo delle comunità, in tutte le loro componenti sociali, con particolare riguardo al patrimonio di cui sono depositarie, con l'obiettivo di favorire inclusione e coesione sociale, contrastare le disuguaglianze e favorire il più ampio accesso possibile ai linguaggi artistici e culturali. Attraverso la proposta di azioni progettuali che stimolano la nascita di comunità temporanee intergenerazionali, interculturali e intersezionali, gli abitanti della città si attivano attorno a dimensioni di senso collettive, sperimentando linguaggi artistici e forme relazionali che favoriscono l'empatia e l'affettività. Il presupposto teorico alla base del lavoro in questo ambito viene dal drammaturgo canadese Darren O'Donnell e dalla sua idea di "agopuntura sociale" come sistema per stimolare i blocchi funzionali del corpo sociale.

*Abbiamo esplorato questa dimensione di impatto nell'ambito di Periferico festival attraverso l'articolazione di alcune variabili di impatto:*

- \* Periferico è uno spazio di riflessione collettiva
- \* Periferico è un'iniziativa rilevante per comprendere meglio la contemporaneità
- \* Periferico promuove la sperimentazione di linguaggi artistici partecipativi e immersivi
- \* Periferico è una piattaforma di coinvolgimento attivo di comunità intergenerazionali e intersezionali
- \* Periferico è anche uno spazio di interazione digitale



## QUALITÀ DELL'ABITARE

Raccoglie le azioni di rigenerazione urbana a base culturale del Collettivo che si svolgono nello spazio pubblico e in spazi inediti della città, e si struttura a partire dall'idea di spazio pubblico come «mondo in comune», spazio *tra*, connettivo e transindividuale che deriva dallo studio di Hannah Arendt. Attraverso azioni artistiche partecipate che valorizzano e reimmaginano il patrimonio culturale pubblico e privato (materiale e immateriale) della città, si favoriscono la coesione territoriale e il consolidamento di una rete tra abitanti, artisti e pubblica amministrazione che è in grado di aumentare la qualità abitativa della città e la sua percezione nella pubblica opinione.

*Abbiamo esplorato questa dimensione di impatto nell'ambito di Periferico festival attraverso l'articolazione di alcune variabili di impatto:*

- \* Periferico è espressione di una città policentrica
- \* Periferico è un dispositivo di indagine della relazione tra abitanti e spazio pubblico
- \* Periferico favorisce l'emersione di nuovi punti di vista sulla città e il rinnovamento dell'immaginario urbano collettivo



## QUALIFICAZIONE DEL LAVORO CULTURALE

Il lavoro artistico necessita oggi di essere fortemente riconosciuto come driver potenziale di cambiamento sociale, urbano e culturale a tutto tondo, risorsa eccezionale capace di generare diritti e benessere individuale, collettivo, psicologico ed economico, sia all'esterno che all'interno delle organizzazioni. Amigdala intende operare per rafforzare la qualità e la professionalità del lavoro artistico che si interseca con il welfare e il sociale, promuovendo l'occupazione stabile, la qualificazione del personale, uno spazio di lavoro equo e generativo, il rinnovamento generazionale e dimostrando la necessità della presenza artistica nello sviluppo delle politiche urbane e sociali della nostra città. Questa macro-area di intervento include anche la sistematizzazione delle metodologie e dei risultati raggiunti, in ottica di replicabilità e miglioramento continuo.

*Abbiamo esplorato questa dimensione di impatto nell'ambito di Periferico festival attraverso l'articolazione di alcune variabili di impatto:*

- \* Periferico è riconosciuto come esperienza di rilievo nazionale sulle pratiche site e community-specific
- \* Periferico richiama l'attenzione della stampa nazionale
- \* Periferico sostiene i percorsi artistici emergenti
- \* Periferico garantisce tempi e spazi adeguati alla ricerca artistica
- \* Periferico è un presidio fisico di relazione e alleanze tra gruppi artistici e comunità locali
- \* Periferico garantisce un ambiente di lavoro equo e sicuro
- \* Periferico sperimenta modelli di leadership distribuita



Periferico intende essere uno spazio di espansione non solamente dei pubblici in ottica di audience development, ma anche dell'ecosistema culturale e artistico tout court. Amigdala ha acquisito una forte padronanza di meccanismi artistici che prevedono forme di co-progettazione e co-creazione in cui persone di diversa età, formazione, provenienza, esperienza operano con le formazioni artistiche, grazie a processi di lungo periodo, con un fine comune e condiviso. Si tratta di un lavoro che prevede un coinvolgimento largo e trasversale di stakeholder del territorio, un tipo di lavoro che consente di bilanciare la qualità della programmazione con un'ampia accessibilità dell'arte e della cultura anche a persone in situazioni di fragilità sociale o marginalità, un allargamento dei bacini di utenza e degli impatti, aumentando al contempo la domanda di qualità artistica da parte dei pubblici di riferimento.

*Abbiamo esplorato questa dimensione di impatto nell'ambito di Periferico festival attraverso l'articolazione di alcune variabili di impatto:*

- \* Periferico sperimenta formati di co-produzione artistica innovativi
- \* Periferico è occasione di incontro e confronto tra pubblici diversi
- \* Periferico tiene in equilibrio accessibilità e radicalità della proposta culturale e condivide il rischio culturale con le comunità e gli stakeholder



## 4. PERIFERICO 2022 E IL RACCONTO DI UN'INDAGINE ETNOGRAFICA E DI ESPLORAZIONE DEL RAPPORTO COL PUBBLICO

ricerca e analisi a cura di Kilowatt,  
rielaborazione a cura di Amigdala

Come già anticipato, durante le settimane di Periferico 2022 è stata condotta un'indagine etnografica utile a **problematizzare alcune questioni relative al rapporto** tra il Collettivo, i suoi pubblici e le diverse dimensioni dell'impatto desiderato. L'indagine era cioè un primo passo per **mettere a punto le domande** – e di conseguenza gli indicatori – più adeguate per leggere gli **effetti e i risultati del lavoro di Amigdala tramite il festival**.

Nonostante l'obiettivo non fosse primariamente quello di raccogliere dati, il lavoro sul campo ha generato un corpus discorsivo di cui è stato possibile fare una prima analisi, soprattutto in relazione alle **tematiche percepite come rilevanti dalla comunità che si crea attorno al festival**. L'analisi del contenuto delle interviste e delle osservazioni (i diari etnografici compilati durante il festival) ha permesso di **osservare alcuni fenomeni non facilmente quantificabili**, ma importanti per descrivere gli effetti del festival: le aspettative e le percezioni individuali più profonde rispetto alla produzione artistica proposta dall'organizzazione.

In totale si sono svolte 24 interviste con altrettante persone del pubblico. Sono state inoltre realizzate 6 interviste in profondità con alcuni degli artisti del festival, prima e durante il Periferico.

In particolare, l'analisi ha permesso di far emergere due “figure” sullo sfondo delle conversazioni: le cosiddette **costanti**, ossia i temi e le parole chiave citati più frequentemente (di seguito le ricapitoliamo, dove possibile con una quantificazione del numero di occorrenze) e le cosiddette **singularità**, ossia i temi e le “espressioni” più singolari (di seguito le riportiamo in forma di virgolettato). Le riportiamo sotto, narrate seguendo le dimensioni d'impatto del collettivo.

## 4.1 Generazione di collettività

Periferico costruisce uno spazio di ingaggio per diverse comunità, coinvolte attivamente nella costruzione di alcune delle opere in programma grazie alla relazione instaurata con le formazioni artistiche ospitate. Il festival infatti porta a Modena alcune delle più avanzate esperienze nazionali e internazionali di arte *site* e *community specific*.

Per definire l'ambito di intervento al quale qui sinteticamente ci riferiamo come "site-specific", consapevoli della complessità di isolare questo tipo di pratiche dal punto di vista teorico, prendiamo a riferimento la definizione di Nick Kaye (2001): «*Le performance site-specific sono concepite per, allestite in e condizionate da particolari spazi puntuali, sia attivi che dismessi, e dalle loro condizioni sociali esistenti. Si basano, per la loro ideazione e la loro interpretazione sulla coesistenza complessa di numerose narrazioni e architetture, sia storiche che contemporanee, di due ordini fondamentali: quella del sito in sé e quella che è portata al sito dalla performance e dalla sua scenografia*». Tuttavia, è importante sottolineare che, sulla scia degli slittamenti avvenuti nel mondo dell'arte pubblica dalla metà degli anni '80 in avanti, il nostro approccio al "sito" sposa quel filone di prassi che trascende gli aspetti puramente architettonici per includere gli elementi del paesaggio culturale e umano, gli aspetti sociali, le relazioni, la temporalità. In questa relazione stretta e dinamica con il paesaggio, la performance *site* e *community-specific*, e in modo particolare quelle azioni che si sviluppano nello spazio pubblico, mettono in campo l'attivazione di processi sociali condivisi con le comunità di riferimento e con gli abitanti, per costruire esperienze di senso collettive.

Lo studioso Mikon Kwon (2001) parla di uno slittamento di interpretazione avvenuto negli ultimi decenni «*da arte nello spazio pubblico ad arte come spazio pubblico*», introducendo un elemento centrale che collega le pratiche artistiche condivise e partecipate a **istanze che mirano a rivendicare spazi di democrazia e un agire politico**.

Per Periferico intersecare la programmazione con **spazi e luoghi della vita quotidiana come botteghe artigiane, archeologie industriali, scuole, palestre, archivi, palazzi storici, strade, parchi e piazze** ha significato nel corso degli anni portare la ricerca artistica a contatto con gli abitanti della città, anche grazie allo sviluppo di reti di partenariato trasversali, favorendo **la creazione di un pubblico ampio, intergenerazionale**

**e partecipe.** Periferico interpreta la propria vocazione come quella di un **tassello, un punto di congiunzione tra opere e pubblico** attraverso la mediazione delle comunità abitanti e il portato delle loro memorie affettive e dinamiche sociali, e sceglie a proprio luogo di elezione le periferie urbane dove, lontano dalle strutture più consolidate, spesso si assiste a dinamiche generative e generose di senso.

## \* Periferico è uno spazio di riflessione collettiva

Una delle caratteristiche di Periferico è la sua dimensione collettiva. Declinata in diverse forme, questa dimensione include azioni artistiche, momenti conviviali, incontri informali, tutti elementi che contribuiscono alla creazione del festival in quanto tale. L'edizione 2022 di Periferico, proseguendo una linea di lavoro già avviata in precedenza, si è interrogata in modo preciso sull'arte performativa quale elemento vivo e palpitante della memoria condivisa di una comunità, anche a partire dalla crisi attraversata negli ultimi anni a causa della pandemia; tale istanza si traduce nell'occasione di abilitare un discorso pubblico condiviso, che riconosciamo essere la prima e fondamentale funzione di un festival, come insegna la lezione ancora bruciante della curatrice e direttrice artistica Frie Leysen.

Alle domande che indagavano la percezione del loro ruolo nel festival, i pubblici hanno confermato di essersi sentiti parte di una riflessione collettiva.

Alla domanda: *Come hai percepito il tuo ruolo nel festival (o nell'iniziativa)?* 9 persone dei 13 intervistati hanno risposto individuando il ruolo del pubblico come corale e attivo:

*«Il festival non è organizzato solo per mostrare qualcosa al pubblico, non ricevi solo informazioni, poiché passi attraverso i luoghi ne fai parte, io sento di farne parte, anche per il gruppo che si crea, mi sento coinvolta»*

*«L'idea diffusa dell'arte come palliativo è contrastata dal festival, che ti richiede uno sforzo, con enorme bellezza e coraggio. Non è per tutti, non so se mia madre riuscirebbe a tenere botta con questo sforzo ad esempio, con questo non vuol dire che non lo ho trovato accessibile, ma sono lavori che chiedono ai partecipanti di completare il processo.»*

«All'inizio mi sono sentito in soggezione, ti trovi in un luogo che non ti appartiene, non c'è conoscenza. Poi la performance stessa ti mette in una sorta di bolla, non ti senti in conflitto con quello che c'è intorno a te, né con chi partecipa né con chi è esterno. Mi ha messo nel ruolo di osservatore protetto.»

«Ruolo del navigatore»

Questa percezione è duplice, tanto per il pubblico partecipante quanto per le artiste, che infatti alla stessa domanda hanno risposto: «Il festival è in una formula molto articolata e complessa, ma restituisce unitarietà».

### \* Periferico è un'iniziativa rilevante per comprendere meglio la contemporaneità

Nel programma del festival è possibile segnalare almeno **tre tematiche chiave / snodi semantici** rilevanti per la contemporaneità, indagate in modo trasversale dai diversi contenuti del programma,

Il primo snodo riguarda il tema **dell'accessibilità dello spazio pubblico**, esplorato attraverso 5 performance/progetti (*in pubblico*, CHEAP; *Bloom & Doom [Poetic Riot]*, Caterina Moroni; *Signal in Modena*, Strijbos & Van Rijswijk; *Nightwalks with teenagers*, Mammalian Diving Reflex; *La rivoluzione dei libri*, Ultimi fuochi teatro) che hanno offerto alle abitanti di diverse età un modo di leggere e raccontare la loro relazione con lo spazio pubblico della città che abitano.

Il secondo affronta la possibilità che il festival contribuisca alla creazione di un **immaginario territoriale**, ed è stato indagato in 8 performance/progetti (*Manicula* Enrico Malatesta / Chiara Pavolucci; *Simpatia n.4*, Lilli / Sansone; *Le ceneri di Atena* e *Nidi di ragno*, Archivio Zeta; *A occhi aperti #SOGNO alfa\_Modena*, Teatringestazione; *Voice to Image*, HPO; *Sacca Neo-Collective Sound*, Ismael Pacheco Condoii), aprendo la possibilità di osservare, attraverso l'esperienza artistica, il territorio con nuovi punti di vista. Infatti l'intervento artistico nello spazio pubblico e il rapporto tra arte e territori sono tra le principali modalità operative del festival, come riportato più avanti (vedi pag. 31 — *Qualità dell'abitare*).

Infine il terzo snodo è quello relativo alla **voce e alla sua relazione con il paesaggio**, su cui si sono a vario titolo impennate 12 performance / progetti

(*Una ad una* (work in progress) e *Kin*, Collettivo Amigdala; *And the colored girls say: Doo da doo da doo da doo*, Elisabetta Consonni; *Mètron Extended*, Fabrizio Saiu; *Voce a Vento*, Claudia Losi & Les Chemin des femmes; *Chorea Vacui*, Teatringestazione; *Il corpo politico*, workshop di Corps Citoyen; *Atrio*, Salvo Lombardo / Chiasma; *Come va a pezzi il tempo*, Ultimi fuochi teatro; *Danza Cieca*, Virgilio Sieni / Giuseppe Comuniello; *La rivoluzione dei libri*, Ultimi fuochi teatro; il concerto di RYF / Francesca Morello). La voce, come strumento umano che più di ogni altro è in grado di rappresentare il portato della memoria, allo stesso tempo immateriale e incarnata, è stato uno dei temi al centro della programmazione del festival.

Alle domande «*Quale/i riflessione/i ti ha aperto il festival?/ Cosa ti porti a casa?*» oppure «*Come racconteresti quello che hai appena visto / a cui hai appena partecipato a una terza persona?*» hanno risposto in 18 persone del pubblico segnalando la sensazione, dopo la partecipazione al festival di **un cambio di sguardo e dell'emersione di nuovi punti di vista sul quotidiano** (4 occorrenze) mentre il filo rosso nel programma del festival è stato da più persone individuato nella **dimensione di ascolto** (3 occorrenze), confermando così le intenzioni delle curatrici nell'articolazione del programma e nel **rapporto con lo spazio pubblico e con il territorio di prossimità** (3 occorrenze). Tra le riflessioni aperte dal festival c'è anche quella sul continuo **"Passaggio di soglie tra pubblico e privato"** e quello della **"Connessione tra generazioni"** che attivano punti di vista inattesi sullo spazio della città, mentre una persona individua l'elemento di continuità tra le diverse proposte del festival nella **"Passione"** chiamando in causa l'elemento emozionale e sinestesico di numerose delle proposte artistiche programmate.

### \* **Periferico promuove la sperimentazione di linguaggi partecipativi e immersivi**

Sostenere la creazione di spettacolo dal vivo in connessione con i luoghi e le comunità per Periferico ha significato negli anni costruire delle specifiche metodologie di lavoro e indagare un territorio innovativo dell'arte performativa, favorendo il consolidamento di questa espressione artistica nel panorama nazionale e sostenendo il lavoro di decine di formazioni artistiche interessate a esplorare questo ambito. Il programma di *Presente! 2022* si

configura come un dispositivo che tiene in equilibrio dinamico l'innovatività della proposta e del formato con l'attenzione per la qualità artistica dell'offerta, grazie al coinvolgimento di figure artistiche dalle solide carriere nazionali e internazionali ma anche grazie alla cura meticolosa della loro relazione con i territori e i luoghi ospitanti attuata dal festival.

Periferico da diversi anni sperimenta la messa in campo di progetti artistici complessi, radicalmente contestuali, che chiamano le artiste ad essere presenti a tutto tondo, più che a realizzare una replica *tout-court*, ingaggiando percorsi di conoscenza con le comunità locali attraverso residenze, workshop, incontri. L'obiettivo è quello di valorizzare il processo creativo in sé oltre al risultato spettacolare.

Per ciascuna progettualità vengono accuratamente individuati le comunità di riferimento potenzialmente partecipanti, e viene costruito un contesto di lavoro preciso, spesso attraverso lo strumento della residenza artistica (vedi pag. 38 — *Qualificazione del lavoro culturale*) Periferico 2022 programma pratiche performative ibride, spesso immersive, che ingaggiano la dimensione esperienziale e sensoriale della spettatrice e promuovono forme di partecipazione diretta o co-creazione. Diverse sono le proposte che prevedono un pubblico "in movimento": walkscapes, spettacoli itineranti, soundscapes, esplorazioni per rileggere lo spazio urbano in modo sorprendente, sono formati che ben riflettono la poetica del festival perché richiedono ai partecipanti un atto di presenza attiva e la messa in gioco del proprio sistema percettivo nella sua interezza. Inoltre, la drammaturgia del festival equilibra con attenzione momenti collettivi e spettacoli che includono un pubblico ampio a performance intime, per poche persone alla volta, dove viene chiamata in causa la soggettività di chi partecipa.

A Periferico si sperimentano costantemente formati di spettacolo innovativi e linguaggi contemporanei d'avanguardia: il festival è un presidio a livello nazionale di pratiche artistiche sperimentali, in cui il nuovo si genera e si sostiene con convinzione, anche affrontando il rischio connesso alla ricerca. A pag. 50 riportiamo l'elenco dei formati innovativi sperimentati nel corso dell'edizione 2022 del festival, variabile trasversale alla dimensione *Diversificazione dell'ecosistema artistico*.

## \* Periferico è una piattaforma di coinvolgimento attivo di comunità intergenerazionali e intersezionali

Nell'edizione 2022 sono 8 (su 27) le iniziative che hanno coinvolto e attivato comunità intergenerazionali, intersezionali, interculturali nella loro costruzione, includendo anche alcune categorie fragili. Questa prassi di coinvolgimento e messa in azione costituisce, da un lato, un'occasione unica per le comunità stesse di rinforzare i loro legami sociali, le loro competenze e aspirazioni, e dall'altro, nel pubblico che assiste alla performance, dà modo di attivare un punto di vista altro e inatteso, la possibilità di osservare il mondo mettendosi "nelle scarpe" (a volte letteralmente) di una persona molto diversa, per età, genere, provenienza. Alla domanda rivolta al pubblico «*Qual è l'interazione/incontro più inaspettata che hai avuto nel corso del festival?*» in effetti alcune risposte riportano proprio questa esperienza straniante:

*«Probabilmente l'incontro più inaspettato è stato l'entusiasmo e la fragilità dei giovani adolescenti. Notavo la volontà di spingere il loro piccolo mondo davanti a gente che non comprendeva, ma che nemmeno conosceva. So quanto è difficile mostrare il proprio mondo a sconosciuti, ma anche a conosciuti, soprattutto a quell'età.»*

*«Sicuramente l'intenzione è anche di stratificare la partecipazione. Quindi passare dall'infanzia all'adolescenza alle varie età della vita. Esplorando anche emozioni diverse, quelle dello spazio pubblico da tutelare, del pianeta da tutelare in Bloom & Doom, invece quello dello spazio più privato o minimale di Ultimi fuochi teatro. L'ho apprezzato molto e mi ha stupito»*

*«Il cuore mi diceva e mi attirava verso una bambina ma in quel momento non sapevo esattamente cosa aspettarmi»*

*«Poter vedere una signora qualsiasi dentro la sua casa con il suo quotidiano mi ha permesso di mettermi nei suoi panni.»*

La possibilità di costruire processi artistici partecipati dipende anche dalla garanzia del giusto tempo alle compagnie per radicare il loro lavoro sul territorio. Questa possibilità viene normalmente gestita durante i modi e i tempi stabiliti dalle residenze artistiche, strumenti che si pongono come elementi

chiave per costruire dinamiche generative con le collettività (vedi pag. 38 — *Qualificazione del lavoro culturale*).

Il lavoro di Amigdala mira inoltre a sviluppare relazioni stabili tra la ricerca artistica e gli abitanti di un territorio, affinché possano generarsi pratiche di co-progettazione e lo sviluppo di nuovi progetti ancorati nei desideri delle comunità di riferimento.

In questo senso, sono almeno due le comunità artistiche residenti a OvestLab che hanno preso parte a performance presentate al festival: il gruppo di bambine e bambini di Bottega Baleno, percorso di connessione tra infanzia e città attivo a OvestLab dal 2017, dopo una lunga frequentazione con le artiste di Amigdala, ha dato corpo alla performance in prima nazionale *Bloom & Doom* di Caterina Moroni, incontrando per la prima volta il pubblico del festival. Parallelamente alcune delle donne che fanno parte del coro “Le chemin des femmes”, anch’esso residente a OvestLab dal 2019, sono state protagoniste del percorso di produzione della nuova performance di Amigdala *KIN* e hanno realizzato un concerto nel programma del festival, partecipando all’azione collettiva di affissione notturna in alleanza con il collettivo Cheap.

### \* **Periferico è anche uno spazio di interazione digitale**

Per quanto riguarda infine il piano digitale e le interazioni delle comunità con i canali di comunicazione del festival (social network e sito internet), sono state numerose pre, durante e dopo il Festival i contenuti caricati per alimentare la narrazione sia su Facebook (54 contenuti) sia su Instagram (74 contenuti), raggiungendo numeri considerevoli sia di follower (3771 su Fb) sia di like ai post (1941 nel periodo 29 settembre - 4 dicembre 2022). La scelta comunicativa di utilizzare il sito internet come veicolo principale delle informazioni sul festival ha avuto ottimi risultati in termini di accessi, precisamente 4042 accessi in tutto.

## 4.2 Qualità dell'abitare

Periferico, da sempre, pone una particolare attenzione alla relazione con i luoghi della città e programma opere performative che possano indagare (ma anche a volte reinventare) il rapporto degli abitanti con lo spazio pubblico urbano.

L'interesse del festival per le periferie, per i margini, nasce dalla convinzione, sostenuta da molti urbanisti e city makers, che in quelle aree della città sia più facile sperimentare, far emergere istanze innovative e concepire nuovi modi di abitare il mondo. Come ricorda bell hooks (1984): *«Vivendo in questo modo - all'estremità - abbiamo sviluppato uno sguardo particolare sul mondo. Guardando dall'esterno verso l'interno e viceversa, abbiamo concentrato la nostra attenzione tanto sul centro quanto sul margine. Li capivamo entrambi.»*

In un contesto globale in cui il concetto di "pubblico" è andato via via restringendosi a favore di una sempre maggiore privatizzazione - degli spazi urbani, dei servizi così come delle biografie personali e, come scrive Zygmunt Bauman, «lo spazio pubblico è ormai svuotato di questioni pubbliche», le pratiche artistiche possono costituire presidi radicali per l'invenzione collettiva di alternative all'aumento progressivo dell'inaccessibilità e della privatizzazione delle nostre città, nonché delle ingiustizie spaziali e delle disuguaglianze sociali.

Secondo l'urbanista americano Teddy Cruz, è importante passare dalla generalità del concetto di "pubblico" alla specificità dei diversi "diritti alla città" da declinare in una dimensione locale, quasi quartiere per quartiere. In questo processo è fondamentale imparare a riconoscere *«il ruolo performativo degli individui nel costruire e configurare i propri spazi urbani, mettendo in tensione nuove forme di pedagogia urbana come pratica artistica urgente e necessaria oggi»* (Teddy Cruz, 2012). L'arte pubblica e l'intervento artistico nello spazio pubblico possono agire come catalizzatori, non solo per l'attivazione di nuovi immaginari civici condivisi, ma anche per dare valore all'esperienza incorporata degli abitanti sull'uso e la riproduzione della città, e facendo emergere le relazioni esistenti o da inventare tra gli individui - come corpi collettivi - e i paesaggi della loro vita quotidiana. Come scrive Giancarlo Paba (2004) *«La città diventa un campo di forze, tensioni, desideri, conflitti, progetti. È la città delle "piccole utopie realizzate", dove azioni di trasformazione, compiute in parte o in tutto, danno forma ad intenzionalità collettive propositive, progettuali, costruttive».*

## \* Periferico è espressione di una città policentrica

Periferico 2022, in linea con la sua storia e la sua identità negli anni, ha spaziato in diversi luoghi della città, attraversando piazze, strade, luoghi a valenza pubblica e privata.



[https://umap.openstreetmap.fr/it/map/periferico-2022-luoghi-del-festival\\_871644#14/44.6483/10.9278](https://umap.openstreetmap.fr/it/map/periferico-2022-luoghi-del-festival_871644#14/44.6483/10.9278)



Il Festival si è sviluppato su **32 luoghi diversi** in totale, che hanno toccato prevalentemente **3 aree della città**: Villaggio Artigiano di Modena Ovest (dove Amigdala gestisce il centro culturale OvestLab); il quartiere Sacca (in particolare la zona R-Nord e Parco XXII Aprile e poi il Villaggio Canaletto - INA Casa Sacca); il centro storico.

Inoltre il capillare lavoro con **5 istituti secondari di secondo grado** della città, coinvolti nel progetto “La Rivoluzione dei libri” di Ultimi Fuochi Teatro, ha consentito alle adolescenti che hanno aderito al progetto di far emergere i luoghi preferiti per incontri tra pari e letture condivise; la mappatura generata direttamente dai *teenagers* e curata successivamente dallo staff del festival ha contribuito a individuare i **27 punti in tutta la città** (parchi, scuole, strutture sportive e negozi) in cui sono stati installati i QR code e dai quali è stato possibile ascoltare le tracce audio esito del laboratorio nel periodo 6 novembre 2022 - 31 gennaio 2023.

### \* Periferico è un dispositivo di indagine tra abitanti e spazio pubblico

Uno degli elementi sui quali gioca Periferico, ad esempio, è quello della percezione stereotipata della relazione centro/margine, per provare ad affermare una prospettiva policentrica della città. Il festival, infatti, come sopra riportato, si dissemina letteralmente in un ampio spettro della città che intenzionalmente si muove tra le zone più marginali del tessuto urbano, attivando le energie sociali locali e toccando solo occasionalmente luoghi più centrali. Questa modalità operativa costruisce un flusso attraverso la città che sposta fisicamente e spesso a piedi la comunità temporanea del festival tra i diversi quartieri.

È significativo che, sul totale di 29 intervistati tra il pubblico nel corso di Periferico, siano state 8 le persone che si erano spostate in un altro quartiere rispetto alla loro residenza per seguire il festival, mentre alle domande «*Il festival ti ha parlato dello spazio pubblico? (se sì) in che modo?*» / «*C'è qualcosa di questo spazio/luogo che prima di questa iniziativa/del festival non vedevi?*» *Se sì, che cosa?*» le risposte hanno confermato l'interesse delle persone intervistate per questa specifica dimensione del festival, che lo caratterizza e differenzia da altre proposte locali e non.

Su 14 rispondenti infatti, 5 persone sottolineano che Periferico consente

loro di **sperimentare nuovi punti di vista o nuove percezioni sulla città**, mentre 4 sottolineano l'aspetto della **scoperta, la possibilità di conoscere nuovi luoghi del territorio** e 3 ritengono che il festival li **avvicini alla città, al quartiere e ai loro spazi pubblici**:

*«Mi avvicina alla città, al quartiere, allo spazio pubblico»*

*«Il festival mi ha sempre parlato di spazio pubblico»*

*«Loro hanno una formula legata all'abitare, il festival si iscrive nelle dinamiche quotidiane del territorio e quindi anche a noi che ci siamo stati per poco tempo era chiaro che in quel momento eravamo al quartiere Sacca, ma avevamo ben presente che era una parte della città»*

*«Mi ha colpito l'interesse di tante persone che non abitavano nei luoghi che erano interessati a scoprire e a conoscerli»*

### **\* Periferico favorisce l'emersione di nuovi punti di vista sulla città e il rinnovamento dell'immaginario collettivo urbano**

I progetti artistici nello spazio pubblico realizzati a Periferico sono opere che con l'ingaggio fisico del pubblico e con la pratica dell'intervento urbano hanno spesso stimolato una nuova percezione della città. In termini quantitativi, **12 su 27** sono state le iniziative presentate al festival che si ponevano questo obiettivo specifico.

Attraverso l'esperienza artistica infatti, lo spazio urbano diventa fonte di nuovi stimoli immaginativi, che catturano l'attenzione e attivano il desiderio di conoscenza e approfondimento dei luoghi, anche grazie alla capacità dell'arte di "permanere" e quindi penetrare nella percezione dei luoghi.

Da questo punto di vista, l'elemento dell'inatteso e del sorprendente è una dimensione cruciale dell'esperienza della spettatrice, poiché è attraverso l'accesso al mistero che si può sperimentare una città diversa da quella abituale.

Alle domande: *«Raccontaci qualcosa che è successo e che non ti aspettavi o che ti ha spiazzato»* e *«C'è qualcosa del festival che hai visto a cui negli ultimi giorni hai continuato a pensare, qualcosa che ti è*

*rimasto particolarmente impresso?»*, le occorrenze rimandano spesso a *frame* di accadimenti subitanei che hanno per un attimo turbato lo spazio urbano del proprio quotidiano:

*«L'immagine del cavalcavia di viale Gramsci invasa dalle cantanti di Signal e la nostra fila lunghissima di pubblico che scendeva...»*

*«La pattinatrice nel cortile della Chiesa»*

*«Il gesto di affacciarsi alla fonderia arrampicandoci sul cancello»*

*«Le foglie d'oro durante Manicula»*

*«I partecipanti delle Ceneri di Atena che ballano sulla collina»*

*«Il suono della tromba dei bambini all'inizio della performance nel cortile dismesso»*

Una spettatrice invece riporta il proprio turbamento rispetto alla performance cui ha assistito, che le ha fatto guardare da un punto di vista diverso una battaglia politica avvenuta in città per la chiusura di un sito produttivo, un punto di vista che non aveva mai preso in considerazione prima.

*«Questo aspetto del dubbio... mi sono sempre schierata dalla parte di chi voleva che la fonderia fosse spostata, avendo un bimbo piccolo. Ma alle riunioni c'era sempre anche il punto di vista dei lavoratori. Questa esperienza fatta al festival invece era più sul futuro della ex fonderia, non sulla diatriba che l'ha fatta chiudere... Ora che è chiusa cosa succederà in quel posto? Da un lato l'ottimismo per aver vinto la battaglia, dall'altro l'incognita di quel luogo abbandonato...»*

## 4.2.1 Camminare: ricerca, prassi e dispositivo artistico

Un altro degli elementi centrali nel progetto artistico di Periferico è la prassi del camminare, che nella prospettiva di Amigdala si declina in quattro punti interrelati fra loro. L'atto del camminare si configura di fatto secondo quattro punti cardine:

- strumento fondamentale per la curatela del festival e la scelta della sua programmazione
- pratica quotidiana di ingaggio indispensabile allo staff del festival che si occupa di relazioni con le comunità abitanti
- modalità di ricerca e indagine artistica per la costruzione delle opere in programma
- postura richiesta in molte occasioni al pubblico

**Camminare e attraversare lo spazio urbano fisicamente costituisce per Amigdala una pratica consolidata, in linea con molte ricerche artistiche e urbane che ne hanno fatto un manifesto da molti decenni.**

Per il festival, rivendicare la necessità di mettersi in cammino attraverso la città significa affermare una **precisa postura politica**, oltre che una forma rituale per dare corpo a una serie di relazioni - con la strada, con il marciapiede, con il terreno sconnesso, con i passanti, tra le persone, tra artiste e pubblico, tra abitanti e performance etc. Quello di Periferico è un camminare situato, immersivo, non pretende oggettività anche se si appoggia su strumenti di analisi scientifici: il festival infatti si costruisce a partire da un'analisi di morfologia urbana dei quartieri coinvolti che inizia con un'osservazione partecipante fatta con il corpo, i piedi, gli occhi e le orecchie.

Durante il festival, camminare tutte insieme, per seguire una performance itinerante o per spostarsi da un luogo all'altro di spettacolo, diventa una **pratica volta a riappropriarsi di uno spazio urbano** che, anche sotto la spinta dei processi di riqualificazione, è sempre meno spazio pubblico di qualità e sempre più luogo di consumo. Camminare dunque non solo come pratica di attraversamento funzionale ma soprattutto come **spazio di emersione di possibilità inattese**. Andare a piedi risponde anche a un'altra postura ovvero quella di porsi come pratica "dal basso", come **spazio non imposto istituzionalmente ma nutrito da relazioni che si fanno a livello della strada**, attraverso la presenza fisica sul quartiere delle formazioni artistiche ospiti, nonché della nostra

équipe di lavoro durante l'intero anno solare. L'elemento collettivo rimanda a una condivisione di conoscenza che istituisce una ripetitività e un'abitudine che avvicina questa pratica a quella rituale.

Attraversare un luogo con il proprio corpo costituisce inoltre un atto preciso di conoscenza situata, che intende sottrarsi alla logica della pianificazione urbana astratta "sulla mappa" per riaffermare l'importanza di una progettazione incarnata che parta da istanze e necessità radicate nel reale della città.

Alla domanda: *«Quanto è importante l'aspetto itinerante durante il festival? Se sì, in che occasione ti è capitato di pensarlo?»* le risposte degli intervistati hanno confermato la centralità di questa dimensione anche nella fruizione del festival, 8 persone, infatti hanno risposto che la dimensione itinerante è l'aspetto più importante del festival e quello che li attira alla partecipazione:

*«È una funzione fondamentale perché molti luoghi non vengono più fruiti camminando, non vengono più vissuti camminando. Non si va da un luogo all'altro a piedi, da una parte all'altra del quartiere a piedi. Sono dei movimenti che anche se apparentemente in maniera provvisoria, secondo me creano un'abitudine, cambiano immaginario, stimolano in altro modo a vedere i posti. È la cosa che forse mi è piaciuta di più.»*

*«Permette il dialogo con il territorio: attraversamento di un corpo in un altro corpo, partecipanti e artisti, passano attraverso il corpo della città»*

*«Partecipare a una performance itinerante permette allo spettatore di relazionarsi con chi partecipa allo spostamento, mentre quando si va a teatro gli spettatori hanno una scarsa relazione tra di loro»*

*«C'è una fruizione che assomiglia a un passaggio di stato, hai voglia di confrontarti»*

*«La città che non si sta occupando della performance ti vede passare, la gente che ti vede passare vede delle cose che non si aspettava»*

*«C'è un percorso, un cammino. Non solo perché si cammina, è qualcosa di itinerante e ha una traccia e un copione da chi lo ha progettato. Ha una matrice, la periferia.»*

## 4.3 Qualificazione del lavoro culturale

Periferico afferma la necessità che il lavoro artistico e culturale assuma una maggiore centralità nella vita sociale, politica e culturale della città e del Paese nonché nelle politiche di sviluppo urbano. Lo fa edizione dopo edizione mostrando gli impatti a medio e lungo termine che le creazioni artistiche possono avere sui territori attraversati in termini di **capitale relazionale, coesione sociale, capacitazione, nutrimento per nuove aspirazioni**. Lo fa quotidianamente attraverso la propria équipe ad altissima specializzazione che è in grado di riconoscere le necessità di un ambito artistico innovativo e sperimentale come quello *site* e *community specific* e attivare nuovi modelli lavorativi e nuove metodologie in risposta a quei bisogni. Lo fa infine esprimendo la massima fiducia nella professionalità delle figure artistiche invitate e costruendo un contesto che tuteli e valorizzi il loro lavoro.

Programmare un festival di performing arts che sostiene linguaggi artistici innovativi e gruppi emergenti in aree periferiche della città è certamente un'operazione con un margine di rischio piuttosto elevato. Significa sfidare i pregiudizi e **fondare una nuova visione dei quartieri più marginali come rinnovati luoghi di produzione culturale**. Anche il lavoro su processi di comunità attraverso i codici della ricerca costituisce una sfida importante e prevede l'assunzione di un rischio, con **l'obiettivo di superare lo stigma di "incomprensibilità" spesso associato alla ricerca artistica**.

Proprio per la sua natura di operazione culturale rischiosa, Periferico festival non ha mai cessato di porsi la questione della propria necessità e del senso del proprio agire, riflessione nella quale il lavoro di valutazione affrontato con Kilowatt costituisce un tassello fondamentale. Lo fa ancora oggi sperimentando formati, assetti produttivi, relazioni con i pubblici molteplici e variabili; mettendo in discussione i ruoli che sottendono alla direzione artistica, alla creazione o alla fruizione; inventando modelli che ribaltano le logiche di potere sottese alla programmazione e al concetto di "selezione" delle opere presentate e sperimentando forme di co-direzione con le professionalità ospiti. Di fatto, il festival opera secondo uno schema che di frequente richiede il ripensamento di lavori esistenti dentro al contesto specifico, oppure la produzione di opere nuove e originate in-situ, sfidando le artiste sul piano della creatività ma anche offrendo loro un'importante esperienza di ricerca in un tempo disteso. Uno schema reso sostenibile da collaborazioni italiane e internazionali

che operano nel medesimo settore (vedi pag. 40 — *Periferico è riconosciuta come esperienza di rilievo nazionale delle pratiche site e community-specific*) attraverso partenariati e co-produzioni e, parallelamente a livello locale, da un intenso lavoro di cura dei pubblici per consentire l'effettiva comunicazione di questo modello e la ricezione del suo valore. Periferico ha costruito negli anni relazioni di fiducia con i pubblici, con le formazioni artistiche, con gli stakeholder principali e con la pubblica amministrazione. Questo processo ha consentito la generazione di un terreno solido di relazioni e sostenibilità economica, ma anche di collaborazione e disponibilità nel costruire determinate situazioni in luoghi specifici (da luoghi urbani a interni istituzionali passando per spazi dismessi), rendendo i progetti del festival possibili condividendone e sostenendone il rischio culturale intrinseco.

Alle domande sulle motivazioni della partecipazione («*Perché sei venuto al festival?*») hanno risposto 19 persone. Le motivazioni riportano curiosità sia rispetto al quartiere (5 occorrenze) sia rispetto alla programmazione (5 occorrenze), mostrando che il festival tiene in equilibrio il valore della qualità artistica e il radicamento sul territorio.

Su 29 intervistati, inoltre, 10 persone hanno dichiarato di partecipare a più iniziative del festival quindi seguendo la manifestazione in modo non occasionale ma strutturato.

Inoltre, c'è una chiara emersione dell'identità del festival e del suo ruolo potenziale da parte degli intervistati, che alla domanda «*Che forma ha il festival? Ti sembra più una sequenza di eventi o un flusso?*» volta a indagare la forza della dimensione curatoriale del festival, troviamo 6 occorrenze che hanno risposto confermando la presenza di una linea di lavoro chiara e precisa e la percezione di un flusso piuttosto che di una sequenza di eventi staccati:

*«C'è una linea molto forte e identitaria che passa da un'offerta all'altra in maniera molto precisa, si vede una linea molto marcata di identità del festival quando c'è quel tipo di offerta allargata alla città, che cerca di schiudere delle parti di quartiere addormentate»*

*«Se dovessi descriverlo come un "oggetto" direi che è simile a un pannello solare, cattura luce per dare luce»*

## \* Periferico è riconosciuta come esperienza di rilievo nazionale delle pratiche site e community-specific

Amigdala ha una solida rete di relazioni con altre strutture del sistema culturale locale, regionale e nazionale, che si articolano sia nel corso del festival sia nell'attività annuale dell'organizzazione. Il festival infatti per sua natura prevede partnership ampie e trasversali, non solo con l'ambito specifico dello spettacolo dal vivo. Tra gli stakeholder più importanti di Amigdala ci sono le principali istituzioni culturali di Modena e della Regione:

ERT Fondazione, ATER Fondazione - Circuito Teatri Emilia-Romagna, Fondazione Modena Arti Visive, Sistema Bibliotecario Provinciale e MLOL, Sistema Bibliotecario digitale, Ago Fabbriche Culturali e Festival della Filosofia, Centro Musica e Teatro Comunale di Modena, Memo Multicentro Educativo. Inoltre, Amigdala ha una vasta rete di relazioni con altre organizzazioni culturali a livello cittadino, regionale e nazionale: dall'Istituto Storico per la Resistenza all'Ordine degli Architetti di Modena al Centro Stranieri del Comune di Modena, dal tessuto associativo locale alle cooperative impegnate in progetti contro la dispersione scolastica. Numerosi rapporti di co-produzione e sinergia sono in essere con altri festival italiani che operano con simili intenti e con Istituzioni internazionali.

Ulteriori fondamentali alleanze sono quelle con le scuole di ogni ordine e grado (anche attraverso Convenzioni con il Comune di Modena per la realizzazione di Itinerari Scuola-Città) e diverse Università pubbliche e private e Accademie italiane.

Nel 2022, sono state realizzate due co-produzioni di nuovi lavori, condivise con altre strutture del sistema culturale locale e regionale:

- ***A occhi aperti*** di Teatringestazione, realizzato grazie alla collaborazione con Aidoru (Cesena) e con il supporto del Premio Creative Living Lab del Ministero. Il progetto, che ha debuttato in prima assoluta a Modena dopo un lungo processo di residenza e ingaggio della compagnia napoletana nel quartiere Ina Casa Sacca, è poi entrato nel catalogo delle opere del gruppo e verrà replicato in Romania nell'ambito di Timisoara 2023 capitale europea della cultura.
- ***Voice to image*** di HPO nell'ambito di To Echo/Fare Eco realizzato in co-produzione con CivicWise Italia e con il supporto del Comune di Modena / Città Creativa Unesco per le Media Arts. Il progetto, realizzato da un gruppo di giovanissimi architetti con base a Ferrara, impiegava le tecnologie digitali per reinventare il paesaggio del Villaggio Artigiano. HPO

sono stati coinvolti pochi mesi dopo il festival in Spaziale, Biennale di Architettura di Venezia 2023.

Inoltre, Periferico ha visto il debutto in prima nazionale del progetto di Caterina Moroni *Bloom & Doom*, che grazie alla visibilità ottenuta al festival ha avuto successivamente diversi ingaggi in Italia e all'estero.

Periferico è inoltre riconosciuto dal Fondo Unico per lo Spettacolo del Ministero della Cultura come Festival Multidisciplinare e dalla Regione-Emilia Romagna come festival sostenuto nell'ambito della Legge 13/99 sullo spettacolo dal vivo. Amigdala è sostenuta dalla Fondazione di Modena e dal Comune di Modena. Il festival 2022 ha inoltre visto il sostegno dell'Ambasciata dei Paesi Bassi in Italia.

Nel 2022, Periferico è stato nominato ai Premi UBU, uno dei più prestigiosi riconoscimenti in ambito teatrale a livello nazionale, nella categoria "Miglior curatela/organizzazione".

### \* Periferico richiama l'attenzione della stampa nazionale

Il festival ha avuto un ottimo riscontro di visibilità sui media locali e nazionali. Sono complessivamente stati pubblicati 11 articoli su quotidiani nazionali e 3 interviste radio, oltre a 24 notizie su portali web.

Nei mesi successivi al festival sono inoltre stati realizzati due approfondimenti speciali su riviste specializzate (Hystrio e Artribune), dedicati a Collettivo Amigdala e a Periferico.

Per ogni edizione del festival viene ideato e realizzato un visual appropriato. Il lavoro di definizione e scelta del visual è un'azione accurata che si sviluppa a partire da una riflessione sulle parole chiave di ogni edizione, dalle linee di ricerca artistiche ospitate, dal riverbero dei luoghi attraversati.

Il visual dell'edizione 2022 rappresenta un fiore che nasce da una roccia, a raccontare le forme minute di resistenza e la fragilità della permanenza e, al contempo, la possibilità di emersione dell'inatteso.

A questo proposito, una delle persone intervistate ha collegato sinteticamente l'immagine alle caratteristiche del progetto:

*«Radicato ma spaesante, come il fiore del visual del festival»*

Per quanto riguarda i risultati dell'azione di comunicazione sul piano digitale, si rimanda a pag. 24 — *Generazione di collettività*.

## \* Periferico sostiene i percorsi artistici emergenti

Periferico opera da sempre un'azione di scouting della creatività emergente, volta a dare visibilità al festival a figure professionali giovani con l'obiettivo di favorire un ricambio generazionale. Questa azione di supporto non è stata mai vincolata rigidamente a criteri anagrafici, per una precisa scelta curatoriale, quanto piuttosto a un'analisi della traiettoria artistica seguita da ciascuna e delle personali opportunità di consolidamento del proprio percorso. Anche tra le compagnie ospiti di Presente! sono diverse quelle che hanno appena superato la soglia "under35" ma che ancora necessitano di occasioni di crescita e visibilità.

Il sostegno al ricambio generazionale si è esplicitato nell'edizione 2022 in una triplice direzione:

- **Uragano:** focus realizzato anche grazie a un ampio sistema di relazioni con scuole e università, che offre tre occasioni di coinvolgimento diretto di giovanissime nei progetti artistici fornendo loro un'esperienza diretta e non mediata dei linguaggi performativi.
- **Alfabeto condiviso:** *Presente!* si fa esperienza educante a tutto tondo attraverso proposte formative, incontri, lecture che il festival dedica a giovani performer, maker, practitioner, ricercatrici e curatrici, con l'intento di costruire un alfabeto condiviso sulla creazione artistica *site* e *community-specific*.
- **Accompagnamento:** sostegno alla creatività emergente significa anche costruire dispositivi e piattaforme in grado di fornire alle formazioni artistiche ospiti accompagnamento curatoriale, mediazione artistica e confronto continuo a proposito delle loro pratiche. La direzione artistica opera anche come supporto ai processi creativi delle compagnie più giovani, con l'obiettivo di sostenere, consigliare e tutorare la creazione di opere *site-specific* e *community-specific*.

Considerando le singole personalità presenti, nel 2022 il numero di artisti emergenti coinvolti in rapporto al totale degli artisti di Periferico è stato di oltre la metà: **37 artiste emergenti o non ancora del tutto affermate su un totale di 68.**

## \* Periferico garantisce tempi e spazi adeguati alla ricerca artistica

Periferico pone un'attenzione particolare nel garantire ai gruppi artistici ospiti la massima cura per il loro lavoro e il rispetto per il loro percorso di ricerca, cercando di sottrarsi alle logiche della iperproduttività che dominano il mercato e di sfuggire a quelle dinamiche estrattive che il sistema dell'arte spesso scarica sulle figure più fragili, ovvero chi si occupa di creazione.

Alla domanda *«Qual è la specificità / unicità di Periferico rispetto ad altri festival di arti performative? e di Amigdala rispetto ad altri collettivi?»* la maggior parte delle risposte delle artiste ospiti afferma che l'attenzione al dialogo costituisce un valore di addizionalità rispetto ad altri contesti e viene interpretata anche come una scelta che ha un intento politico:

*«Il senso di affinità e la cura nei confronti di artisti e artiste»*

*«La dimensione di dialogo (in senso ampio, anche sulla programmazione non solo sulla specifica iniziativa)»*

*«Festival come dispositivo politico»*

*«Nulla di spettacolare, tutto teatrale inteso nel suo vero senso: teatro come spazio politico»*

Infatti, l'esperienza di essere "prese in carico" con la propria opera grazie a un supporto costante e una presenza non invadente ma certa del Collettivo durante tutto il processo è considerata da tutte le intervistate molto positivamente:

*«È eccezionale»;*

*«Non è scontato da parte di una direzione artistica di un festival»*

*«Io mi sono ritirata con un gruppo di bambini, con una grande responsabilità e fiducia sulle spalle. mi sono state aperte le porte che ho chiesto, mi sono state date le chiavi di tutti gli spazi che volevo attraversare e ci siamo confrontate sempre»*

Va segnalato in questo senso che il lavoro di Periferico in questi anni si è anche

sviluppato nella direzione di costruire delle metodologie e degli strumenti di lavoro per operare nel complesso ambito dell'arte partecipativa e della relazione tra arte e comunità locali. Una delle pratiche messe in campo negli anni, e strutturata nel 2022 in modo molto preciso, è stata quella di affiancare a ciascuna artista impegnata in processi *community-driven* una figura del Collettivo nel ruolo di mediatrice artistica che, sulla base del suo lavoro quotidiano con le diverse comunità locali coinvolte, fosse in grado di supportare il lavoro artistico e fungere da tassello di congiunzione con gli abitanti. Un elemento che costituisce certamente un unicum nel panorama nazionale e che apre una prospettiva di metodo che richiede in futuro una maggiore comunicazione di questa prassi con le compagnie in fase di definizione del programma, nonché la possibilità di stabilizzare questa metodologia e renderla scalabile e replicabile.

### \* **Periferico è un presidio di relazione e alleanze tra artiste e comunità locali**

Come più volte riportato anche nelle pagine precedenti, il tempo di permanenza in un luogo, lo stare, è un elemento imprescindibile per definire le dinamiche di relazione tra un'azione artistica *site-specific* e le comunità che abitano l'area. Il quotidiano, la conoscenza reciproca e l'osservazione prolungata sono fattori molto preziosi per la costruzione dell'alchimia necessaria a questo tipo di pratiche *community-oriented*.

Per tutti i 23 progetti artistici presentati è stato necessario un lungo dialogo con le singole artiste, durato tutto l'anno di preparazione all'edizione di Periferico, in modo da garantire la continuità e la preparazione adeguata da parte del gruppo di lavoro di Amigdala per accogliere al meglio il loro lavoro. Sempre in questa ottica sono state organizzate 10 residenze artistiche articolate, in relazione alle modalità di relazione con gli spazi e le comunità, secondo tempistiche e temporalità diverse nel corso di tutto il 2022 fino alla loro conclusione durante Periferico.

La residenza artistica, che spesso avviene diversi mesi prima del festival, non è qui interpretata come un momento di lavoro dell'artista a porte chiuse, ma come una "permanenza" nel quartiere con l'obiettivo di abitare lo spazio in modo vigile e aperto alle connessioni. La residenza include quindi incontri con le comunità, workshop, visite ed esplorazioni, interviste, feste, nonché la convocazione di altre artiste o esperte per collaborazioni e confronti.

Questo viene riconfermato anche dalle risposte date dalle artiste nell'analisi

etnografica che sottolineano l'importanza di questa modalità di lavoro:

*«Il coinvolgimento dell'artista non è necessariamente legato a un output, ma apre tempi di ricerca adeguati»*

*«Tessitura lenta»*

### \* Periferico garantisce un ambiente di lavoro equo e sicuro

Periferico, proporzionalmente alle sue dimensioni economiche e alla sua natura indipendente, sostiene il più possibile il lavoro artistico anche attraverso la **garanzia di cachet dignitosi e tempi di pagamento certi e trasparenti**. Il bilancio complessivo del festival è stato incrementato progressivamente negli anni precedenti e ha avuto un'importante aumento nel 2022, grazie al sostegno del Fondo Unico per lo Spettacolo del Ministero della Cultura, all'aumento del sostegno regionale sulla Legge 13/99 sullo spettacolo dal vivo, e grazie al supporto di Fondazione di Modena attraverso il Bando Mi Metto all'Opera, il cui contributo è distribuito su tutto l'anno solare e su molte attività di Amigdala, con un'attenzione particolare alla realizzazione di Periferico. Se dunque nel 2020 e 2021, il festival presentava un bilancio consuntivo che si attestava attorno agli 80.000 euro, nel 2022 i costi complessivi per la realizzazione del festival sono stati di **202.008,00 Euro** (come da consuntivo ministeriale 2022), di cui **65.161,00 Euro** sono stati dedicati ai compensi artistici e delle esperte invitate al public program del festival. A questi si aggiungono **6.254,00 Euro** per costi di ospitalità (viaggi, vitto, alloggi), **3.358,00 Euro** per allestimenti tecnici e **1.420,00 Euro** per diritti d'autore.

La percentuale di incidenza sul budget complessivo per le spese artistiche si attesta quindi attorno al **35%** mentre la media dei cachet artistici corrisposti dal festival è di **3.228,00 Euro**, una cifra abbastanza alta nel settore dello spettacolo contemporaneo e nel panorama dei festival indipendenti.

### \* Periferico sperimenta modelli di leadership distribuita

Da diversi anni Amigdala è impegnata nello sviluppo di un'organizzazione decentralizzata e nella creazione di un ambiente lavorativo in grado di valo-

rizzare talenti e competenze di ogni persona dell'équipe. Lo staff di Amigdala è impegnato dunque in un processo continuativo di *learning-by-doing*, supportato all'occorrenza da consulenti esterne.

Nell'ambito di Periferico festival, questo processo si traduce in una **dinamica di leadership distribuita** che consente alle molteplici professionalità interne ad Amigdala di mettere in campo saperi e punti di vista diversi e a volte in tensione tra loro - dalla curatela artistica all'attivismo urbano, dal community management alla morfologia urbana.

Lo staff di Amigdala è composto da 10 persone, di cui 8 prendono parte attivamente alla costruzione di Periferico, con un impegno che va da alcune settimane a molti mesi. Di queste 8 persone, nell'edizione 2022 ben 3 sono professioniste under35 con ruoli di responsabilità nella gestione del progetto.

La leadership distribuita messa in atto per Periferico 2022 si è fondata sulla **conoscenza approfondita delle diverse fasi di progettazione e realizzazione del festival**.

La corretta condivisione delle informazioni fra tutte le persone dello staff, infatti, produce consapevolezza e capacità di agire in maniera autonoma, restando sempre aderenti al movimento generale del gruppo e aperte alla possibilità di avvalersi del suo supporto, facilitando quindi la richiesta di aiuto sapendo sempre a chi rivolgersi e come farlo.

Le mansioni di ogni persona e i team di lavoro interni sono stabiliti a monte e in maniera equa, dando a tutte la possibilità di intervenire dove si può essere più efficaci o dove si reputa di voler investire maggiormente il proprio potenziale ponendosi in un'ottica di apprendimento supportato.

Nella relazione con le artiste e con le performance in programma sono stati inoltre ideati **protocolli ad hoc** per rendere autonoma ogni componente del gruppo, e allinearsi in particolare su processi di mediazione tra artiste e comunità; tali protocolli comprendono dei **modus operandi** che favoriscono la capacità di reperire informazioni necessarie (dalla logistica, all'amministrazione alla burocrazia) per completare al meglio le mansioni assegnate.

Tale bagaglio di informazioni e sistema di reperimento di dati e metodi è utile per rendere le componenti del gruppo più autonome e consapevoli nel prendere decisioni che, all'occorrenza, possono rivelarsi tempestive.

Per rendere possibile questa dinamica, sono stati utilizzati diversi **metodi di comunicazione asincrona e diretta**. Vengono naturalmente realizzati strumenti *ad hoc* per l'organizzazione del lavoro anche sul cloud storage (google drive), condiviso e articolato per Periferico nelle diverse cartelle e nei file specifici per ogni gruppo di lavoro.

Per la modalità asincrona, lo staff del festival ha creato canali specifici nella app messaggistica *Slack*, creando luoghi nei quali depositare informazioni sempre reperibili e rendendo più agevole la comunicazione di ogni team nello scambio di informazioni rilevanti - o dubbi e domande - per finalizzare le proprie parti del lavoro.

Per la parte di comunicazione diretta, durante tutto il periodo di lavoro su Periferico (circa 10 mesi prima dell'avvio dell'edizione) vengono organizzate riunioni periodiche di aggiornamento sullo stato di avanzamento, sia in remoto che in presenza. Queste riunioni si intensificano durante i mesi prossimi al festival fino a diventare settimanali.

A partire da due mesi prima del festival, si condividono piani di lavoro settimanali e poi giornalieri, prima nei team specifici e poi con l'intero team.

Amigdala inoltre valorizza la cultura del *feedback* come risorsa fondamentale per imparare dai propri errori. Per questo, una delle pratiche implementate con continuità è quella della **retrospettiva**, ovvero un momento nel quale tutto lo staff di progetto si prende un tempo dilatato per analizzare gli elementi di forza e di debolezza in ottica di condivisione, allineamento ed empowerment. Per Periferico, a conclusione della chiusura del festival, la retrospettiva viene sempre suddivisa tra i vari elementi progettuali, distinguendo tra organizzazione, programmazione, logistica, comunicazione e relazioni interne. La retrospettiva per l'edizione 2022 e il presente lavoro di valutazione e monitoraggio, svolto grazie all'affiancamento di Kilowatt, hanno costituito strumenti fondamentali per la progettazione dell'edizione 2023 del festival. Ricordiamo, a questo proposito, che l'edizione 2022 apre un triennio progettuale che si conclude nel 2024, e che pertanto lo strumento della retrospettiva favorisce non solo un auspicabile miglioramento progressivo da un anno all'altro ma può aiutare a mettere in luce elementi di continuità e di differenziazione utili alla costruzione di un progetto culturale che non si circoscrive alle singole programmazioni ma che tende a uno sguardo più ampio.

La retrospettiva 2022 è stata così articolata: raccolta e analisi delle impressioni dei membri del team su un questionario interno e tramite la compilazio-

ne di *canva* individuali; focus group conclusivo di condivisione degli aspetti emersi; restituzione collettiva di aspetti positivi e negativi e proposte di miglioramento.

Cogliamo l'occasione del report per condividere alcune delle conclusioni emerse, in particolare rispetto alle modalità adottate per l'organizzazione, che sono state notificate positivamente, sia in merito alla distribuzione del carico di lavoro che al supporto disponibile da parte del gruppo. Il team di Periferico ne emerge affiatato ed entusiasta del lavoro svolto, riconoscendo nell'edizione appena trascorsa un traguardo importante rispetto alle edizioni precedenti. Le tempistiche - in particolare per la comunicazione - sono state ritenute migliorabili, dando come obiettivo per il 2023 di calendarizzare con anticipo le informazioni preliminari, in particolare rispetto agli avvisi al pubblico (date, biglietteria e abbonamenti) per favorire un'accessibilità migliore del pubblico alle informazioni puntuali.

**La complessa organizzazione di un gruppo di lavoro che si fonda sulla *leadership* condivisa si basa così sulla presa di coscienza generale del lavoro del festival e sull'autonomia decisionale**, contribuendo in questo modo alla definizione del proprio ruolo e alla propria crescita professionale. Ogni professionista è autonoma, nella piena consapevolezza del supporto che il gruppo fornisce.

## 4.4 Diversificazione dell'ecosistema artistico

Una delle domande fondamentali da cui muove la programmazione del festival riguarda i **modi e le possibilità dell'arte di prendere parola nel regime del reale**. Periferico è infatti uno spazio in cui si sperimentano costantemente pratiche e metodi per aprire, ibridare, connettere il sistema dello spettacolo dal vivo e delle arti contemporanee con il mondo e le sue urgenze, con le persone, con i luoghi, cercando di sfuggire all'autoreferenzialità troppo spesso insita nel settore ma rivendicando la **rilevanza** dell'arte per chiunque, indipendentemente dal background, l'età, le frequentazioni dei luoghi di cultura.

La curatela di Periferico opera non attraverso una strategia di *programmazione*, quanto in ottica di *progettazione*, sposando una prospettiva orientata alla curatela delle performing arts, ovvero vocata alla convergenza di saperi e alla ricerca di interferenze di senso. Come scrivono Piersandra di Matteo ed Edoardo Lazzari (2021): *«La curatela delle arti performative non si esaurisce nella composizione di un palinsesto predefinito di performance e spettacoli da collocare l'uno accanto all'altro, ma va riconosciuta come una pratica che promuove risonanze e tangenze estetiche e discorsive in grado di costruire un ambiente»*. La curatela di Periferico è intesa come la creazione di una piattaforma dinamica che si nutre di numerose e varie "esperienze sensibili" che coinvolgono spettatrici, artiste, partner, spazi, scenari urbani, abitanti umani e non. Il festival è tessuto come una drammaturgia, mettendo in tensione diverse forme di spettacolo attorno al tema della voce e della sua risonanza nell'ambiente circostante; è immaginato come uno spazio di azione e relazione in cui le performance e i linguaggi artistici non sono interrelati solo tramite principi di assonanza e analogie ma anche tramite elementi differenziali, variabili, scarti in grado di emergere all'interno del discorso che si produce nell'esperienza di attraversamento del palinsesto.

### \* Periferico sperimenta formati di co-produzione artistica innovativi

Joanne Tompkin (2012) sostiene che *«È più facile che quelle performance che si svolgono fuori dai teatri siano in grado di esplorare un range più flessibile di codici dello spettacolo»*, affermando quindi che l'utilizzo di spa-

zi non istituzionali facilita la capacità di intrecciare diversi linguaggi artistici e di sviluppare formati innovativi. Periferico in effetti ha da sempre manifestato una precisa vocazione cross-disciplinare, ritagliando nel programma uno spazio di sperimentazione e incontro per le arti dello spettacolo, distinguendosi nel panorama nazionale dei festival per la sua vocazione a ospitare e produrre opere transdisciplinari che si pongono in stretta relazione con i luoghi, i paesaggi, le comunità e le energie sociali locali.

Come già riportato precedentemente (vedi pag. 24 — *Generazione di collettività*), Periferico è anche un festival che sperimenta con i formati, gioca con i confini che disciplinano i saperi, ibrida le pratiche, costruisce ponti con altri mondi.

I formati innovativi sperimentati all'edizione 2022 del festival possono essere raccolti in tre macro-categorie: attraversamenti urbani basati su un cambio radicale di percezione; creazioni site-specific che si pongono in relazione dialettica con il contesto; laboratori di co-creazione con le comunità locali. All'interno di queste tre macro-aree si sviluppano a loro volta numerose ramificazioni che rappresentano la specificità e l'originalità di ciascuna proposta e del loro modo di interpretare la relazione con il contesto. Si va da attraversamenti urbani che hanno messo in campo un cambio radicale e poetico della percezione sonora del paesaggio come *Signal in Modena* del duo olandese Strijbos & Van Rijswijk a percorsi urbani condotto dai bambini come *Bloom & Doom* di Caterina Moroni oppure dagli adolescenti come *Nightwalks with teenagers* della compagnia canadese Mammalian Diving Reflex o ancora attraversamenti urbani creati e condotti dagli abitanti di un quartiere attraverso un dispositivo drammaturgico mediato dall'uso del cellulare come meta-visione (*A occhi aperti #SOGNO alfa\_Modena* di Teatringestazione) e infine attraversamenti di luoghi della memoria storica della città con l'accompagnamento di studiosi di diverse discipline (*Nidi di Ragno* di Archivio Zeta). Altri formati hanno previsto la realizzazione di una performance di danza urbana con un intervento musicale sulle campane di una Chiesa del quartiere (*Simpatia n.4* di Lilli/Sansone) o una performance partecipata con gli abitanti di un quartiere sul futuro di ex sito produttivo abbandonato sotto forma di meditazione collettiva (*Back to the future* di Elisabetta Consonni).

Una menzione a parte spetta al formato del progetto *La rivoluzione dei libri* di Ultimifuochi Teatro, che ha previsto l'ingaggio di gruppi di adolescenti attorno alla pratica della lettura attraverso gruppi segreti e anonimi su Whatsapp. Sono stati inoltre sperimentati alcuni formati innovativi anche sul piano del-

la musica, come ad esempio la produzione di un concerto come esito di un percorso partecipato sulla co-creazione di sonorità attraverso l'ingaggio di abitanti del quartiere e il soundscape raccolto (*Sacca Neo-Collective Sound* di Ismael Condoii). Infine, Amigdala stessa con il suo gruppo di creazione artistica, ha dato vita a un dispositivo di ascolto con un gruppo di 10 donne attraverso la voce e il canto (*Kin* di Collettivo Amigdala).

Il numero di progetti che hanno coinvolto attivamente il pubblico o che hanno richiesto la partecipazione di comunità locali nella progettazione e realizzazione è stato di **10 iniziative sul totale delle 27 programmate**.

### \* Periferico è occasione e confronto tra pubblici diversi

Come già riportato precedentemente (vedi pag. 24 — *Generazione di collettività*), Periferico considera tra le proprie funzioni sociali e politiche più importanti la possibilità di dare vita a corpi collettivi temporanei in grado di tenere insieme elementi di diversità.

Grazie all'incarnazione di questa prospettiva, Periferico non dà vita a uno spazio esclusivamente riservato agli addetti ai lavori ma è naturalmente portato ad essere attraversato dalle persone più diverse.

Numerose persone intervistate hanno risposto alla domanda: «*Come trovi le relazioni che si creano durante il festival? Vedi sempre le stesse persone o persone sempre diverse? Entri in contatto con le altre persone o fai un'esperienza solitaria?*» le risposte sono abbastanza uniformi e testimoniano un clima informale, aperto, accessibile, che facilita le relazioni e la creazione di un "senso di comunità" molto forte. Per 6 rispondenti su 9 si è creato un senso di comunità, un sentirsi parte che ha reso la loro permanenza al festival un'esperienza in qualche modo collettiva:

*«Frequentando l'ambito teatrale si è in pochi e invece è stato il primo festival in cui non conoscevo nessuno, e soprattutto mi è sembrato che fosse anche frequentato da persone che non fanno teatro e di età anche molto diverse (es. famiglie, genitori e bambini)»*

*«Mi è piaciuta molto la microdimensione da festival che succede anche a Santarcangelo... una microcomunità parallela anche di non ad-*

*detti ai lavori. Questa cosa passa, si sente che la cercano, ma non la forzano, nelle piccole cose: come disporre i tavoli ecc.»*

*«Io non mi sono sentito affatto escluso, mi sono confrontato sia attivamente durante le performance, sia nelle camminate: si parla, ci si confronta»*

*«Mi sembra che ci sia una comunità, non so se siano le persone che si siano legate grazie al festival o se al territorio»*

*«Una situazione molto relazionale»*

*«L'ambiente è molto familiare»*

*«Delicatezza dell'organizzazione, che permette di entrare in un'atmosfera conviviale. C'è la sensazione di entrare in un gruppo per così dire già costituito, ma non in una koiné, in un gruppo poroso, aperto»*

*«Si crea intorno al festival una comunità che respira insieme»*

**\* Periferico tiene in equilibrio radicalità e accessibilità della proposta culturale e condivide il rischio culturale con le comunità e gli stakeholder**

Elemento centrale nella programmazione di Periferico è la fiducia nella capacità delle arti contemporanee e dei linguaggi più innovativi di entrare in dialogo con le persone più diverse, laddove viene messo in atto un percorso indispensabile di accompagnamento alla fruizione e di radicamento nel tessuto locale. Periferico è infatti imperniato sull'innovazione dei linguaggi, programmando quelle esperienze di performing arts che sfidano i limiti disciplinari, intrecciando altri saperi e competenze: dall'architettura al digitale, dalla storia orale al design civico e costruendo formati ibridi e innovativi, che sfidano lo stereotipo dell'incomprensibilità per mettere in campo un coinvolgimento fisico ed esperienziale più ampio di chi partecipa.

In questo senso, la pratica radicalmente contestuale di Periferico viene sempre accompagnata da una attenzione particolare per la qualità artistica della proposta e da una scelta curatoriale che lavora sulla sua accessibilità.

In effetti, alcune risposte alle interviste qualitative raccontano che la radicalità dei linguaggi artistici può essere resa maggiormente accessibile attraverso una disposizione all'ascolto dell'impianto curatoriale che facilita l'ingresso del pubblico nell'opera: *«Accessibilità dipende anche dalla delicatezza dell'organizzazione, che permette di entrare in un'atmosfera conviviale: c'è la sensazione di entrare in un gruppo per così dire già costituito, ma non in una koiné chiusa, in un gruppo poroso, aperto».*

La domanda *«Qual è la cosa più radicale e la cosa più accessibile che hai trovato nel festival?»* ha fatto emergere questioni di grandissimo interesse e rilevanza, contestando l'uso dicotomico delle parole radicalità e accessibilità, mettendo in tensione i concetti di forma e contesto del festival: *«È accessibile il contesto, radicale è tutta la forma di periferico»* e ancora *«Radicale e accessibile è la diffusione nello spazio»*

Diverse persone rispondenti cercano di definire meglio i concetti di accessibilità e di radicalità di una proposta artistica laddove il radicale è spesso identificato con ciò che è straniante mentre *«l'accessibilità dipende dall'allineamento o disallineamento tra l'intenzione dell'artista e la capacità di ricevere e percepire dello spettatore/partecipante nell'esatto momento dell'atto performativo»* o anche *«Per me l'accessibilità è quando tutti possono cogliere almeno un livello dell'output artistico»*

Inoltre, molte risposte qualificano Amigdala e Periferico come un'esperienza fortemente radicale per il suo coraggio e per la capacità di trasformarsi, nonché per il suo posizionamento politico rispetto ai temi dello sviluppo urbano:

*«La radicalità è nel processo», «Il coraggio», «Non ho mai visto rassegnazione»*

*«Radicale è la postura: non si dichiara al suo pubblico come un festival di teatro. Non prende in giro il pubblico. Usa le parole per quello che sono e lascia al pubblico la libertà di interpretare»*

*«Se nel paesaggio cancelli tutto quello che c'era, perdi le possibilità di connessione. Il lavoro di amigdala è allora di resistenza a queste dinamiche, ostinata e sarà strategico capire come far diventare questa*

*resistenza un aspetto sempre più considerato dentro la contrattazione»  
«La loro apertura è l'aspetto radicale del loro lavoro. si muovono senza paura di nulla. In quello sono molto radicali. Mi sembra che non abbiano mai paura di mettere in discussione la loro storia, l'edizione precedente. Mi sembra che manchi loro una preoccupazione a continuare a coltivare lo stesso orto, mentre mettono in campo continuamente una capacità di trasformazione da un'edizione con l'altra...»*

Da un punto all'altro di Modena, Periferico costruisce una mappa consapevole di azioni artistiche ampie e molteplici, abilitando territori, artiste e comunità attraverso un dialogo con le diverse sensibilità dei linguaggi dello spettacolo dal vivo.



## 5. CHE COSA ABBIAMO IMPARATO.

### Conclusioni e prospettive future

a cura di Kilowatt e Collettivo Amigdala

L'esperienza sul campo, le interviste e le osservazioni raccolte ci hanno fornito un'**occasione importante di approfondimento e riflessione**, per osservare e fare emergere insieme ai pubblici del festival sguardi anche inaspettati, vie di fuga dalle polarizzazioni che appiattiscono la complessità, apprendimenti utili non solo alla comprensione delle dinamiche attivate grazie alle performance del festival ma anche alla definizione dei suoi prossimi passi.

Un primo importante apprendimento riguarda gli **effetti che la partecipazione al programma del festival** (e in generale alle attività del Collettivo) hanno in termini di apertura alla problematizzazione del proprio punto di vista, da parte dei pubblici, sui temi trattati (o affrontati anche indirettamente; uno su tutti: la relazione con lo spazio pubblico). Prendiamo ancora a esempio la frase sulla Fonderia già restituita sopra. **L'arte relazionale e performativa** crea un tarlo che consente di **esplorare altri punti di vista** e una forma di **"razionalità" non tradizionale**, che esce dalla dicotomia che oggi l'economia comportamentale mette al centro della propria letteratura: quella tra pensiero lento, razionale, quello del cosiddetto "homo oeconomicus", che sceglie in base alla valutazione di tutte le variabili, e il pensiero veloce, che procede per scorciatoie decisionali (le euristiche, che però sappiamo produrre bias di ragionamento).

L'esposizione all'arte relazionale e performativa permette di accedere anche a quell'universo fatto di **dettagli solo apparentemente irrilevanti**, all'infra-ordinario, come lo avrebbe chiamato Georges Perec. Questa esposizione, unita alla dimensione della **permanenza**, ossia del lento procedere del tarlo di nuovi punti di vista nel nostro pensare, genera un pensiero che non è né razionale né irrazionale: **è simbolico, intuitivo**. La musica lirica sul ponte di *Signal*, la pattinatrice nel campo da basket, il cartello "dove va l'umanità", lo sguardo poetico dei bambini e delle bambine di *Bloom and Doom*: non ci sono più ma permangono nella memoria individuale e collettiva, permeando l'immaginario dei luoghi e spazi toccati dal festival.

Nell'**esperienza immersiva del festival**, abbiamo quindi prestato attenzione a questa e altre **tensioni generative**, rappresentate da dicotomie che nella vita quotidiana sono percepite come opposizioni, ma che attraverso l'arte mostrano vie di fuga – e coesistenza – tra le opposizioni binarie. Il principio generativo di queste dicotomie risiede **nell'incertezza che esse contribuiscono a plasmare**, fornendo una spinta alla ricerca dell'esperienza artistica.

Una prima tensione, già parzialmente citata prima, riguarda **l'esperienza di incertezza che può emergere quando il pubblico viene esposto all'arte performativa**. Il pubblico è invitato a gestire attivamente o istintivamente questa incertezza, sfidando le aspettative e le norme del rapporto tradizionale tra chi assiste e chi mette in scena uno spettacolo. Questa peculiarità apre nuove possibilità di interazione e comprensione tra l'opera, il pubblico e il contesto culturale, creando una connessione più profonda e arricchente tra i diversi poli dello spettacolo.

Una coesistenza identitaria notata durante il festival riguarda il **flusso entro il quale il festival avviene e l'impatto sulla percezione e fruizione delle opere performative**. Viene infatti permesso al pubblico di ridimensionare l'eccezionalità delle opere performative a partire da una ri-contestualizzazione delle performance in ambienti quotidiani e ordinari, così da integrarli nell'ambiente sociale e culturale della comunità ospitante. Questo dipende anche dal continuo susseguirsi di attraversamenti di soglie tra spazio pubblico e privato (fisici, o in generale percettivi, e mentali). L'attraversamento di strade, talvolta anche bloccando il traffico, ha assunto la forma di una riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei pubblici coinvolti, problematizzando, anche in questo caso, la dicotomia pubblico/privato.

Nell'eterno dibattito tra **valore intrinseco e strumentale dell'arte**, queste riflessioni ci permettono, per riprendere la pianificazione d'impatto del Collettivo, di suggerire la **rilevanza della presenza dell'arte anzitutto nell'immaginario dello spazio pubblico**, come fattore fortemente generativo per accogliere una grande paura della contemporaneità: l'inatteso, in tutte le sue forme, e di conseguenza l'alterità, sia in forma umana che non umana. Queste vorremmo che fossero questioni a scala sempre più ampia, **condivise e problematizzate da tanti soggetti che si occupa-**

**no di questi temi**, per pensare sempre di più la **pianificazione e valutazione d'impatto *dal punto di vista dell'arte***, e non come strumento preso in prestito da altre prospettive (per quanto importanti e centrali nella contemporaneità stessa).

Kilowatt

## Apprendimenti per il futuro del Collettivo Amigdala: quali sono le prospettive future della valutazione?

Nello scavare gallerie di nuovi significati e immaginari, che insinuino un proficuo “tarlo d’inquietudine” nei partecipanti, il Collettivo Amigdala attraverso l’azione artistica e collettiva di Periferico cerca di riportare nel quotidiano la coscienza critica di quello che viviamo ed esploriamo.

La dedizione e la cura che processi di questa complessità implicano sfuggono al racconto, perché è proprio nel relazionarsi con il quotidiano - quindi calare l’arte nei gesti consueti e nei luoghi che si attraversano tutti i giorni - che si innesca questo processo immaginifico. È attraverso la valorizzazione del contesto che questo processo prende forma; è la relazione tra realtà e azione artistica che insinua il cambiamento di percezione e quindi di coscienza. Come sostiene Claire Bishop in *Inferni artificiali. La politica della spettatorialità nell’arte partecipata*, le forme contemporanee di partecipazione nell’arte sono volte a superare l’idea di pratica artistica come costruzione di oggetti cannibalizzati da spettatori passivi e a produrre invece un’arte dell’azione in grado di interfacciarsi con la realtà per permetterle - anche se a piccoli passi - di ricostruire un legame sociale.

Nell’equilibrio di queste polarità stanno gli intricati vicoli scavati, quasi mai visibili agli occhi poiché «*La delicatezza dell’organizzazione permette di entrare in un’atmosfera conviviale [...] un gruppo poroso, aperto*» (citazione del pubblico tratta dall’indagine etnografica).

Nella volontà di rendere impercettibile l’innesco di questi cambiamenti, Amigdala ha difficilmente reso intellegibile i passaggi e tutto il lavoro preparatorio, per rendersi invisibile mettendo in risalto l’atto collettivo che Periferico rappresenta.

La valutazione d’impatto ha fatto emergere quanto per Amigdala questo sia pratica consueta, mettendo insieme i diversi tasselli che compongono tanto le performance quanto Periferico nel suo insieme, attraverso una narrazione lineare e al contempo sfaccettata della complessità progettuale, oggettivando la sua natura di opera collettiva.

**La prospettiva progettuale con cui la valutazione racconta Periferico mette al centro i processi e gli esiti**, dando maggiore risalto ai diversi aspetti che li compongono. Il minuzioso lavoro fatto per raccogliere i dati, interpretarli e renderli condivisibili attraverso questo testo ha già costituito una **base critica con cui progettare l'edizione del 2023**, diventando un importante termine di confronto per la successiva valutazione e la progettazione delle future edizioni.

Nella mutevole geometria che Periferico rappresenta ed ha rappresentato negli anni in termini geografici e temporali, la scelta degli indicatori con cui raccontare il festival ha permesso di trovare nuovi punti di vista con cui analizzare i processi messi in campo, rimettendone in discussione le forme di progettazione e narrazione e creando strade inedite di **aspirazione all'immaginario**. Arjun Appadurai in *Il futuro come fatto culturale* descrive il futuro come un elemento che «*sopravvive e prospera con la pratica, la ripetizione, l'esplorazione, la congettura e la confutazione [...] l'atteggiamento della "protesta", la capacità di discutere, di contestare, di inquisire e di partecipare in modo critico*».

Per Amigdala, la valutazione di impatto ha costituito un'importante esperienza per riattivare e riattualizzare la propria capacità di aspirare come proprietà orientativa fondata sulla scientificità degli strumenti di coscienza critica. La valutazione d'impatto crea infatti le premesse e raccoglie gli esiti di questa narrazione, in una visione futura delle sue stesse prospettive di sviluppo, generativo e collettivo.

Silvia Tagliazucchi, Collettivo Amigdala





# Spazi di condivisione e nuovi immaginari per la cura della città

La visione di impatto di Collettivo Amigdala

Report del percorso di pianificazione strategica a impatto e valutazione 2022 di Collettivo Amigdala nell'ambito di Periferico festival, realizzato con il supporto tecnico di Kilowatt (Bologna).

## **Responsabili del percorso di pianificazione strategica a impatto e valutazione**

Gaspare Caliri, Francesca Calzolari, Cecilia Colombo per Kilowatt

## **Cura interna del percorso**

Federica Rocchi, Silvia Tagliacruzchi per Amigdala

## **Hanno partecipato al percorso portando i loro contributi**

Irene Baraldi, Anita Barbi, Meike Clarelli, Sara Garagnani, Elia Mazzotti Gentili, Laura Petrucci, Daina Pignatti, Federica Rocchi, Silvia Tagliacruzchi, Serena Terranova e 29 persone del pubblico di Periferico festival 2022 oltre agli artisti e gli stakeholder intervistati

## **Testi della pubblicazione a cura di**

Gaspare Caliri, Francesca Calzolari, Cecilia Colombo, Federica Rocchi, Silvia Tagliacruzchi

## **Cura editoriale**

Serena Terranova

## **Impaginazione e grafica**

Elia Mazzotti Gentili

## **Con il sostegno di**



**FONDAZIONE DI MODENA**

Modena, 2023



[www.collettivoamigdala.com](http://www.collettivoamigdala.com)  
[www.kilowatt.bo.it](http://www.kilowatt.bo.it)



Nello scavare gallerie di nuovi significati e immaginari, che insinuino un proficuo “tarlo d’inquietudine” nei partecipanti, il Collettivo Amigdala attraverso l’azione artistica e collettiva di Periferico cerca di riportare nel quotidiano la coscienza critica di quello che viviamo ed esploriamo.

*«La delicatezza dell’organizzazione  
permette di entrare in un’atmosfera conviviale,  
un gruppo poroso, aperto»*

---

Report del percorso di pianificazione strategica a impatto e valutazione 2022 di Collettivo Amigdala nell’ambito di Periferico festival, realizzato con il supporto tecnico di Kilowatt (Bologna).

Report 2022  
a cura di **Collettivo Amigdala**  
con il supporto tecnico di **Kilowatt**